

Piano Operativo e nuovo Piano Strutturale

Avvio del procedimento

marzo 2022

COMUNE DI AGLIANA
Protocollo Arrivo N. 5454/2022 del 08-03-2022
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Comune di Agliana

COMUNE DI AGLIANA
Protocollo Arrivo N. 5454/2022 del 08-03-2022
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Piano Operativo e nuovo Piano Strutturale

progetto:

Stefania Rizzotti, Idp studio

con Monica Coletta, Studio tecnico Agostoli

Maria Rita Cecchini

Laura Attanasi

Valentina Vettori

Idp progetti gis s.r.l.

Sindaco e Assessore all'Urbanistica: Luca Benesperi

Garante dell'informazione e della partecipazione: Paolo Pierucci

Responsabile del procedimento: Andrea Di Filippo

Comune di Agliana

COMUNE DI AGLIANA
Protocollo Arrivo N. 5454/2022 del 08-03-2022
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Premessa.....	6
Temi e obiettivi dei nuovi Piani.....	7
La definizione del perimetro del territorio urbanizzato.....	9
Strumentazione urbanistica comunale vigente.....	11
Il Piano Strutturale.....	11
Il Regolamento Urbanistico.....	14
Stato di attuazione.....	15
Strumenti di pianificazione sovraordinati.....	19
Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico.....	19
Il Piano Territoriale di Coordinamento di Pistoia.....	23
Quadro conoscitivo di riferimento e programma di lavoro.....	28
I Beni paesaggistici.....	36
Le indagini geologico–tecniche.....	37
Attività di informazione e di partecipazione.....	39
Indicazione degli enti e dei termini per gli apporti tecnici.....	40

COMUNE DI AGLIANA
 Protocollo Arrivo N. 5454/2022 del 08-03-2022
 Doc Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Premessa

Con il presente documento il Comune di Agliana intraprende il percorso per la formazione dei nuovi atti di governo del territorio in adeguamento alla L.R. 65/2014 e al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico.

Agliana dispone di in linea generale una strumentazione urbanistica vigente da considerarsi complessivamente ancora valida nei contenuti, pur essendo ora necessario operarne una revisione e soprattutto dovendo procedere alla conformazione al PIT-PPR.

Senz'altro attuale è il Regolamento Urbanistico, esito di una "Variante di semplificazione" (poi rinominata "Variante tematica e di adeguamento") molto recente, approvata a fine 2019, attraverso la quale è stato possibile ricalibrare in parte le discipline per il patrimonio edilizio esistente e per il territorio rurale ma anche per il "territorio futuro", superando alcune criticità emerse nella gestione e integrandone alcuni aspetti, oltre ad adeguare alle normative e ai piani sovraordinati le condizioni di rischio idraulico. Gli obiettivi generali stessi della variante al RU 2019 – incentivare ulteriormente la mobilità sostenibile, ridurre il consumo di suolo e riqualificare i tessuti esistenti, favorire il riuso funzionale e la modifica delle destinazioni d'uso degli edifici esistenti e valorizzare le aree di maggiore aggregazione sociale, quali piazze e parcheggi – sono pienamente coerenti al PIT-PPR e alla L.R. 65/2014 e possono essere ripresi e sviluppati anche dal nuovo Piano Strutturale e dal Piano Operativo. Anche visto l'esito positivo della messa alla prova per nove anni dalla prima approvazione (nel 2012) si può ritenere che l'impostazione, la struttura e i principali contenuti del Regolamento Urbanistico possano confluire nel Piano Operativo, con le dovute innovazioni e integrazioni che conseguono anche al recepimento di disposizioni sovraordinate, oltre che ovviamente sulla base delle scelte strategiche che l'Amministrazione Comunale intende promuovere.

Il Piano Strutturale, rimasto invariato dall'approvazione nel 2007, è costruito a ridosso della struttura di piano definita dalla L.R. 1/2005, ora significativamente modificata dalla L.R. 65/2014 e soprattutto dall'entrata in vigore del Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico: ciò comporterà definire per il nuovo PS una struttura differente, più chiaramente impostata sulla divisione in parte statutaria e parte strategica e organizzata, nel primo caso, secondo le quattro Invarianti del PIT-PPR (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali e caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali). È vero però che alcuni temi del PS vigente quali l'interpretazione del territorio come rete di connessioni ecologiche e il riconoscimento di varchi da salvaguardare, anticipano per certi versi quanto ora è elemento essenziale di tutti i piani e potranno così rimanere confermati e anzi ulteriormente sviluppati, così come altri contenuti, anche di tipo strategico, già coerenti al PIT-PPR e alla L.R. 65/2014, in particolare per quanto attiene alla rigenerazione urbana.

Il nuovo Piano Strutturale e il Piano Operativo dovranno inoltre essere formati in coerenza al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia così come revisionato con la Variante Generale 2020. Ciò assume particolare pregnanza per la definizione delle discipline riferite al territorio rurale e più nello specifico alle aree vocate alle attività vivaistiche e per la lettura delle reti ecosistemiche del territorio, ma è fondamentale anche per la costruzione di un quadro sovracomunale entro il quale orientare le strategie comunali, ad esempio per i temi della mobilità, tenendo anche conto dei processi di pianificazione in fase di avvio o in corso di svolgimento nei Comuni contermini, come Pistoia o Prato, o recentemente completati (Montale, Quarrata, Montemurlo).

La formazione dei nuovi atti di governo del territorio inizia dunque con l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, contestualmente all'avvio del procedimento di conformazione paesaggistica ai sensi dell'art. 32 della stessa legge e in parallelo all'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica con il Documento Preliminare (ai sensi dell'art. 22 della L.R. 10/2010).

Dopo l'adozione e il periodo riservato alle osservazioni, i piani controdedotti saranno esaminati dalla Conferenza paesaggistica ai sensi dell'art. 21 della Disciplina del PIT-PPR, a conclusione della quale saranno definitivamente approvati e, trascorsi trenta giorni dalla pubblicazione sul BURT, diventeranno efficaci.

Temi e obiettivi dei nuovi Piani

Super-paese o Micro-città? Il primo Piano Strutturale poneva nel 2007 questa domanda evidenziando come il Comune, allora di circa 16.000 abitanti, si trovasse di fronte ad un bivio importante e proponeva di sciogliere tale contraddizione “stabilendo opportune gerarchie di trasformazione per definire i luoghi deputati a ciascuna delle due realtà”.

Pur rimanendo probabilmente ancora almeno in parte in quel “limbo”, nel 2021 Agliana ha superato i 18.000 residenti e continua a crescere e si conferma anche dal punto di vista imprenditoriale ed economico una realtà attiva e dinamica, in sviluppo, che richiede nuovi spazi, nuove dotazioni e nuove infrastrutture, anche fisiche, per essere sia competitiva che adeguata alle esigenze delle persone e delle aziende. Queste stesse esigenze stanno cambiando, così come si evolvono e cambiano le pratiche sociali, anche perché aumenta la percentuale di anziani nella popolazione, con conseguente modifica della domanda di servizi che il Comune deve essere in grado di fornire.

Allo stesso tempo il territorio, già così fortemente antropizzato e densamente occupato, si “scontra” con evidenti fragilità - legate principalmente al rischio idraulico - e con la consapevolezza della necessità di salvaguardia delle risorse.

L'agenda dell'Amministrazione intende perciò promuovere cambiamenti nella città e nel territorio secondo un modello di sviluppo basato non tanto sull'espansione dell'urbanizzazione ma sulla qualificazione, sul recupero e sulla valorizzazione dell'esistente e orientato alla tutela delle risorse e alla difesa del territorio e delle persone. La pianificazione territoriale e urbanistica è uno degli strumenti che possono essere impiegati per raggiungere questi obiettivi, assumendo tra i principali criteri guida il riconoscimento dei caratteri e dei valori identitari, l'integrazione tra le parti, mantenendo le specificità dei luoghi e dei ruoli e insieme favorendo la corretta mescolanza delle funzioni, e il contrasto al degrado.

L'intento è quindi quello di definire un assetto territoriale che nel suo insieme, tenendo conto delle differenze tra le parti che lo compongono, funzioni e sia in grado di rispondere alla società che lo abita, rispettando i limiti e l'attitudine alla trasformazione del territorio.

Uno degli obiettivi principali è raggiungere un migliore equilibrio tra le aree urbane, potenziando e rendendo più omogenee le dotazioni di spazi verdi e attrezzature, in modo che San Michele, San Piero e San Niccolò, come Spedalino, possano garantire analoghe prestazioni e qualità dell'abitare, senza snaturare ma anzi valorizzando l'impronta tipicamente aglianese di “palazzi-bassi-e-villetta” e i caratteri propri di ciascun contesto. Questo progetto intende coinvolgere naturalmente anche le frazioni esterne della Ferruccia e di Ponte dei Bini che, pur con numeri più modesti, rappresentano comunità ben riconoscibili e da sostenere anche con adeguate attrezzature di base e con infrastrutture di collegamento ai servizi di livello comunale e sovracomunale in grado di integrarle compiutamente nella struttura urbana.

Tra le dotazioni di interesse pubblico e collettivo, sempre in un'ottica complessiva, dovranno essere annoverati gli spazi verdi di compensazione ambientale e di protezione dal rischio idraulico. Proprio in considerazione delle criticità idrogeologiche riscontrate, a tali fini potranno essere individuati meccanismi perequativi tra gli ambiti urbani, in grado di superare le disparità presenti e favorire una maggiore organicità nella distribuzione degli interventi. L'idea è di favorire la coalizione di soggetti, pubblici e privati, per la realizzazione di uno stesso, complessivo progetto di riqualificazione e riorganizzazione del territorio, in modo da renderlo realmente fattibile, anche finanziariamente, e dove il bilancio globale ne assicuri la piena sostenibilità ambientale.

Il tema della riqualificazione delle aree incongrue, sottoutilizzate o dismesse, già presente nei piani vigenti, resta per questo strategico, ma è necessario, analizzando le motivazioni che finora hanno impedito la realizzazione dei progetti, individuare dispositivi normativi efficaci, da supportare anche con incentivi di natura non urbanistica o edilizia, soprattutto nel caso della rilocalizzazione di attività produttive incompatibili e di situazioni di degrado.

Altrettanto centrale è il tema del recupero del patrimonio edilizio esistente e del suo adeguamento ed efficientamento, in particolare all'interno dei tessuti meno recenti di San Piero e San Niccolò, fermo restando la tutela degli elementi di pregio architettonico e/o di valore storico-documentale. A questo si accompagna il tema della disciplina delle funzioni, che dovrà consentire opportuni margini di flessibilità e di mescolanza, per favorire il riuso degli spazi e la vitalità della città o magari anche per supportare modalità di abitare/lavorare “ibride”, diventate più diffuse con la pandemia.

Per le zone produttive miste di Carabattole e Settola si tratta di garantire condizioni adeguate per il consolidamento delle attività esistenti e l'insediamento di nuove aziende, anche attraverso il completamento degli interventi già avviati

e in corso di attuazione, sfruttando la buona accessibilità e la posizione strategica rispetto al nuovo casello autostradale previsto a Pistoia est.

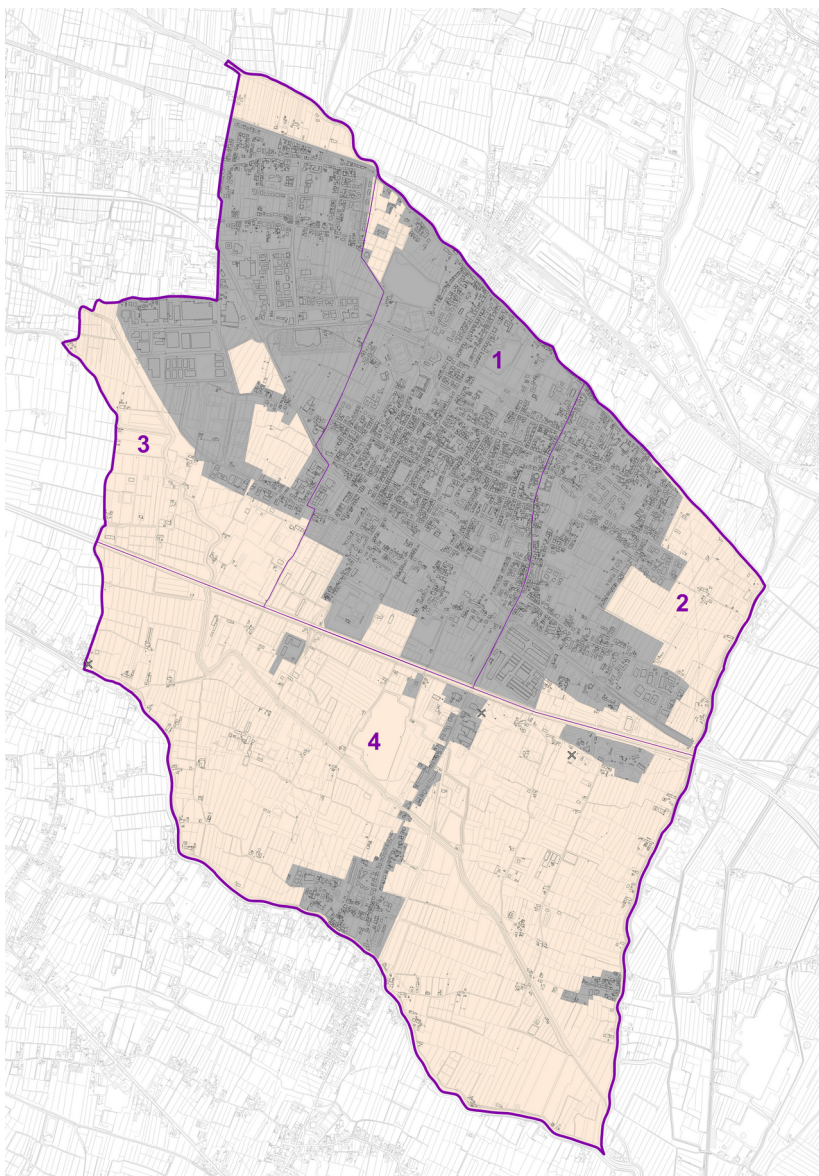
Per la mobilità molto importante è il tema della ciclabilità, che va inquadrato anche nel disegno di area vasta promosso a livello provinciale con il nuovo PTC e che riguarda anche lo sviluppo turistico del territorio. A scala più ravvicinata si tratta anche di integrare ed estendere una rete di percorsi e itinerari che consentano a ciclisti e pedoni di muoversi in sicurezza almeno tra i principali luoghi centrali, incoraggiando una mobilità alternativa certamente favorita dalla conformazione orografica. Sempre a livello locale sarà anche opportuno migliorare e completare la rete viaria urbana, rendendo più chiara la gerarchia e la leggibilità dei percorsi, anche attraverso il disegno delle intersezioni.

Per quanto riguarda il territorio rurale la forte presenza delle attività vivaistiche comporta di per sé un fattore di sviluppo molto importante, con regole proprie e sostanzialmente gestite a livello sovracomunale, da inquadrare nel disegno generale, in particolare per quanto attiene i sistemi a rete e in primo luogo la rete ecologica primaria, che fa capo al reticolo idrografico ed è elemento cruciale da tutelare e rafforzare in un contesto così antropizzato e artificializzato.

Ma oltre alla sostenibilità delle produzioni agricole vivaistiche e alla difesa degli elementi naturali e di valore naturalistico, si dovrà perseguire anche il mantenimento degli assetti agrari "tradizionali", dove ancora presenti e integri, per la valenza ambientale oltre che paesaggistica.

Da quest'ultimo punto di vista Agliana, sia per morfologia sia per evoluzione storica, non possiede grandi monumenti o emergenze né le più tipiche attrattive turistiche toscane; dunque gli elementi salienti che la caratterizzano devono essere individuati nelle strutture di lunga durata che permangono/persistono, in parte alterate, nelle modalità insediative, nelle trame dei percorsi, nelle relazioni tra questi, l'edificato, il reticolo idrografico e nei rapporti visuali che si stabiliscono nella piana e tra questa e gli sfondi collinari e con la già citata particolarità degli edifici bassi; si tratta di elementi più minuti e di trame più labili o piuttosto di regole di organizzazione degli spazi da mantenere e recuperare, riproponendole anche in forme rinnovate.





il perimetro del territorio urbanizzato del RU 2019

La definizione del perimetro del territorio urbanizzato

L'Avvio del procedimento deve contenere una prima individuazione, preliminare, del perimetro del territorio urbanizzato, che ha inizialmente soprattutto lo scopo di verificare l'esistenza di proposte di trasformazione all'esterno di tale perimetro da sottoporre all'esame della Conferenza di Copianificazione. Il perimetro del territorio urbanizzato sarà verificato, affinato e compiutamente definito solo nelle fasi successive, con la messa a punto delle strategie di riqualificazione, correlate in particolare ad ambiti caratterizzati da condizioni di degrado e che possono implicare in alcuni casi un ridisegno dei margini e dunque il superamento del mero riconoscimento delle aree già occupate da insediamenti urbani.

Anche per questo una delle prime attività svolte è stata la definizione della base cartografica dei piani: la cartografia ufficiale della Regione Toscana attualmente disponibile per il territorio del Comune è costituita dal DataBase Topografico in scala 1:2.000 - volo anno 2011 -, che si è proceduto ad aggiornare speditivamente avvalendosi dei dati catastali più recenti e delle ortofoto AGEA 2019, con licenza d'uso Regione Toscana.

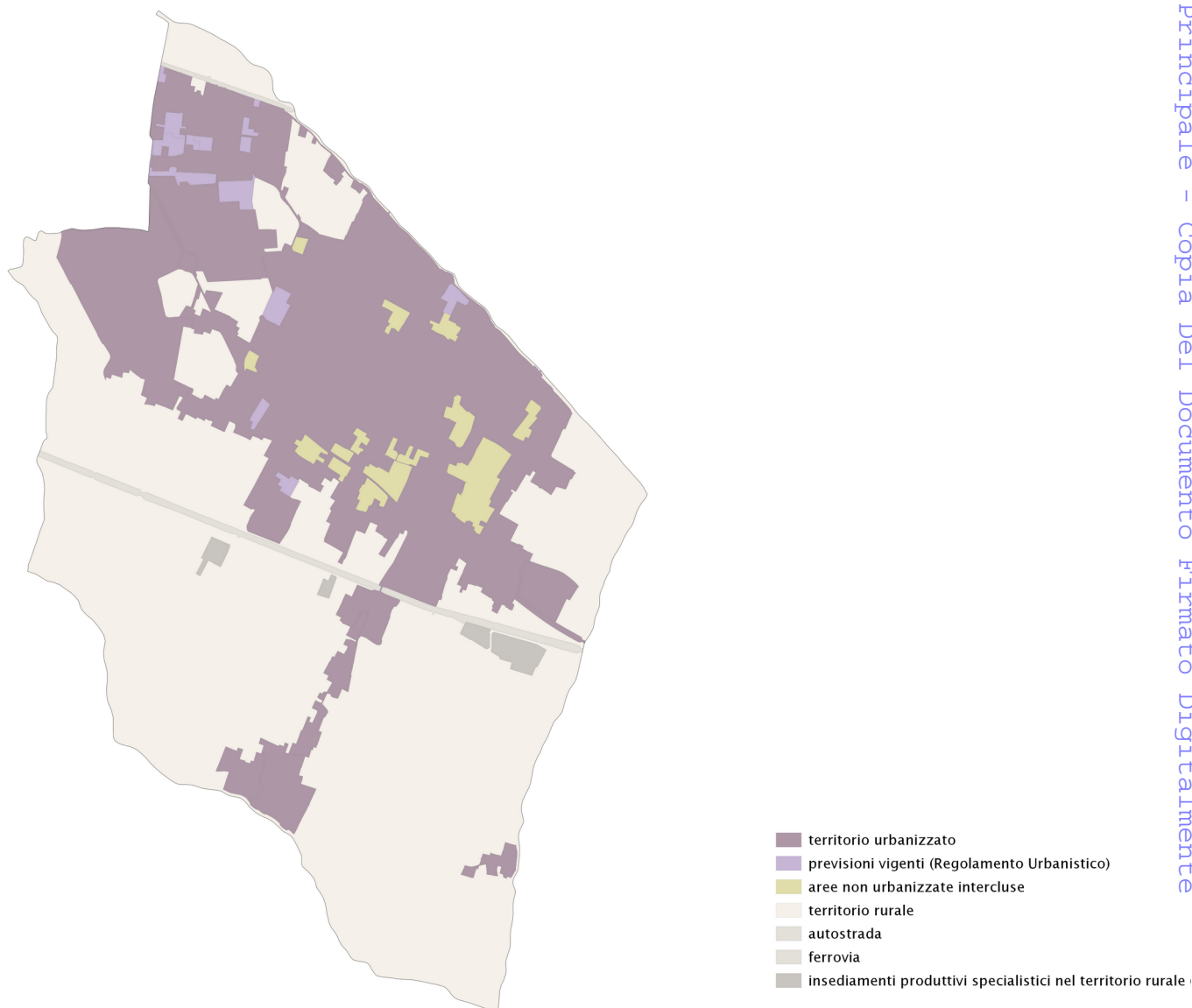
Per la revisione del RU approvata nel 2019 il perimetro del territorio urbanizzato è stato individuato transitoriamente ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014, facendo sostanzialmente riferimento alla definizione delle aree a esclusiva o prevalente destinazione agricola del primo Piano Strutturale.

Ora si tratta invece di applicare compiutamente le disposizioni dell'art. 4 della L.R. 65/2014, a partire da un riesame dello stato dell'urbanizzazione effettivamente presente sul territorio e tenendo conto anche dei progetti e degli

interventi in corso di attuazione e/o realizzazione (in particolare piani attuativi e progetti unitari già convenzionati e permessi di costruire rilasciati).

Lo schema seguente riporta dunque una definizione preliminare del perimetro del territorio urbanizzato, che include appunto anche le aree oggetto di piani/progetti in corso di esecuzione, come nel caso del polo produttivo Settola. Sono distinte invece le aree non urbanizzate o comunque inedificate con interventi di trasformazione previsti dal Regolamento Urbanistico vigente che risultano tutt'ora efficaci in virtù della variante approvata nel 2019.

Nella mappa sono evidenziate infine le principali aree intercluse – non qualificabili come pertinenze urbane ma spesso difficilmente assimilabili alle aree agricole – che, compatibilmente con le valutazioni di carattere idrogeologico, ambientale e paesaggistico, potranno costituire importanti occasioni di qualificazione nel disegno strategico della città e del territorio e rientrare prioritariamente nei meccanismi di perequazione a scala generale che saranno essenziali soprattutto per raggiungere gli obiettivi di riequilibrio nelle dotazioni ambientali e di attrezzature sopra esposti. Questo potrà essere ottenuto applicando in forme più estensive e sistematiche il principio di compensazione ambientale già introdotto dal RU vigente, oltre che con la definizione di comparti discontinui, in vista della composizione del mosaico degli spazi collettivi a beneficio della collettività tutta.



individuazione preliminare del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della L.R.65/2014

Strumentazione urbanistica comunale vigente

Il Piano Strutturale

Il Piano Strutturale vigente è stato approvato nel 2007 e da allora non è mai stato oggetto di variante, se non per quanto attiene alle indagini geologiche, idrauliche e sismiche.

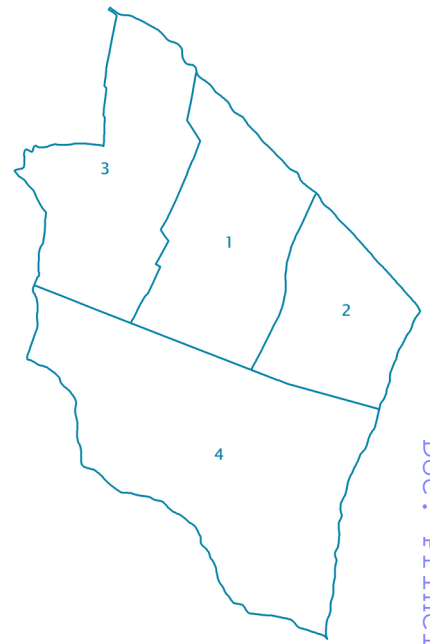
Il territorio è articolato in quattro Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), che in linea di massima saranno confermate anche nel nuovo PS:

UTOE n. 1 San Piero – San Niccolò

UTOE n. 2 San Michele – La Catena

UTOE n. 3 Spedalino

UTOE n. 4 Ferruccia – Ponte dei Bini.



L'UTOE n. 1 San Piero e San Niccolò è collocata al centro del paese e si presenta come quella di maggior consistenza insediativa. Il nucleo è composto da isolati fortemente compatti, dove sono collocate rilevanti aree a servizi, che la fanno riconoscere come la parte centrale di Agliana. Questa densa edificazione si sfrangia sui bordi settentrionale e meridionale, aprendosi nell'episodio fondamentale del Parco Pertini a nord o in aree agricole nei pressi dell'autostrada, dove si trovano il cimitero comunale e il parco del lago I maggio. Lungo la SPI sono presenti vuoti interclusi al nucleo edificato, per lo più incolti e in stato di abbandono.

Per questa UTOE gli obiettivi del PS sono di riqualificazione e riorganizzazione, consolidando e rafforzando la sua centralità.

L'unità di San Michele e La Catena interessa la zona a est del paese ed è composta di due parti urbane distinte. A nord si colloca La Catena, nucleo di antico insediamento, che è fortemente connotato dalla commistione di funzioni produttive e residenziali, ma al contempo interessato da qualificati interventi recenti, fra i quali un PEEP. A sud invece si trova San Michele, organizzato lungo un viale ai cui estremi si trovano la chiesa parrocchiale e il circolo ricreativo; la frazione presenta inoltre un insediamento artigianale in via di trasformazione terziaria, nei pressi della SPI. Fra questi due nuclei è chiusa un'ampia area aperta, mentre sul bordo orientale le aree agricole lungo il torrente Calice si mostrano solo parzialmente interessate da vasetterie, quanto piuttosto coltivate a pieno campo.

Per l'UTOE 2 il PS prevede un importante sviluppo, centrato sull'individuazione del nuovo grande "parco-caposaldo" oltre alla riconversione di molte aree produttive interne al tessuto urbano.

L'unità di Spedalino si colloca nella parte occidentale del paese che si distingue per la presenza di interventi produttivi pianificati e del nucleo residenziale della frazione. A nord si trova la parte abitata, chiusa tra la ferrovia e l'insediamento artigianale di Carabattole; questa è composta da insediamenti antichi collocati lungo la vecchia provinciale e via Piave, mentre al suo interno sono stati realizzati interventi recenti. Al centro dell'unità sono localizzate le due realtà produttive più significative del paese, suddivise dalla SPI: a nord sta il PIP di Carabattole, mentre a sud è presente l'area industriale della Settola. Le aree meridionali, caratterizzate da maggiore naturalità, sono interessate invece dalla confluenza dei torrenti Brana e Acqualunga e attraversate dalla principale acqua "bassa" di Agliana, il Settola.

L'UTOE 3 comprende il rafforzamento della parte residenziale a nord, anche con la costituzione di un nuovo centro civico, e la formazione di un importante polo terziario collegato agli insediamenti produttivi da completare, ma il progetto più significativo è la creazione di un "corridoio verde attrezzato" nella fascia est.

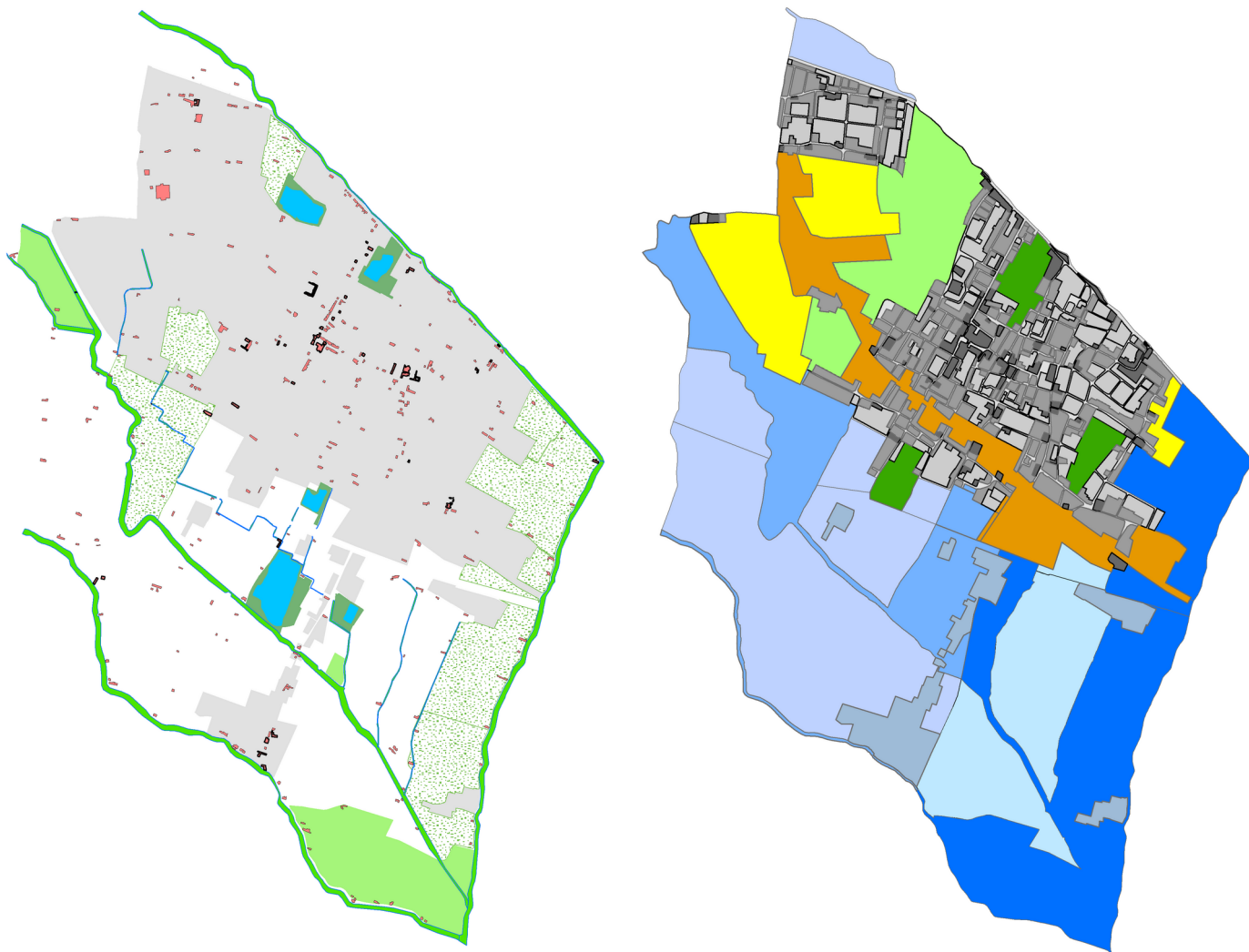
L'unità de La Ferruccia interessa la zona sud del paese ed è caratterizzata dall'essere quasi completamente ineditificata. Il territorio aperto è suddiviso in due parti distinte dalla strada provinciale per Quarrata: verso il confine ovest risente dell'influenza di Pistoia con ampie superfici coltivate a vivaio in parte specializzato e in parte su terra; a est invece continua a prevalere la struttura agricola tradizionale. Al centro della parte meridionale si trova la frazione principale allungata sul percorso storico della via Selva, mentre più a est, nei pressi del torrente Calice, si è sviluppato Ponte dei Bini, unico nucleo consistente nel territorio ineditificato di questa parte della Piana. Il Torrente Brana attraversa l'unità diagonalmente allineando sul suo corso una serie di interessanti episodi naturalistici: una stretta ansa; il Lago di Fiorello; la previsione del Parco fluviale in bocca d'Ombrone.

Per l'UTOE 4 il PS propone una serie di interventi molto contenuti, a supporto dei nuclei abitati, dando comunque prevalente risalto alle valenze agricole e naturalistiche che dominano la parte a sud dell'A11.

Il Piano Strutturale fissa in 17.597 abitanti la capacità insediativa massima del territorio del comune, individuata sulla base dei limiti connessi agli usi del suolo, alle risorse disponibili, alle previsioni di crescita della popolazione e alla valutazione degli effetti ambientali.

Lo Statuto del PS è rappresentato dalle Invarianti strutturali (immagine in basso a sinistra): il reticolo idrografico e le fasce di pertinenza fluviale, gli invasi e i bacini artificiali e le aree di regimazione idraulica, i varchi inedificabili, il paesaggio agrario (dove sono ancora leggibili caratteri ambientali e paesaggistici di pregio), la rete delle infrastrutture storiche (tracciati) e gli edifici e manufatti di valore, nonché il limite urbano che comprende le aree di espansione e di trasformazione ammesse dal PS.

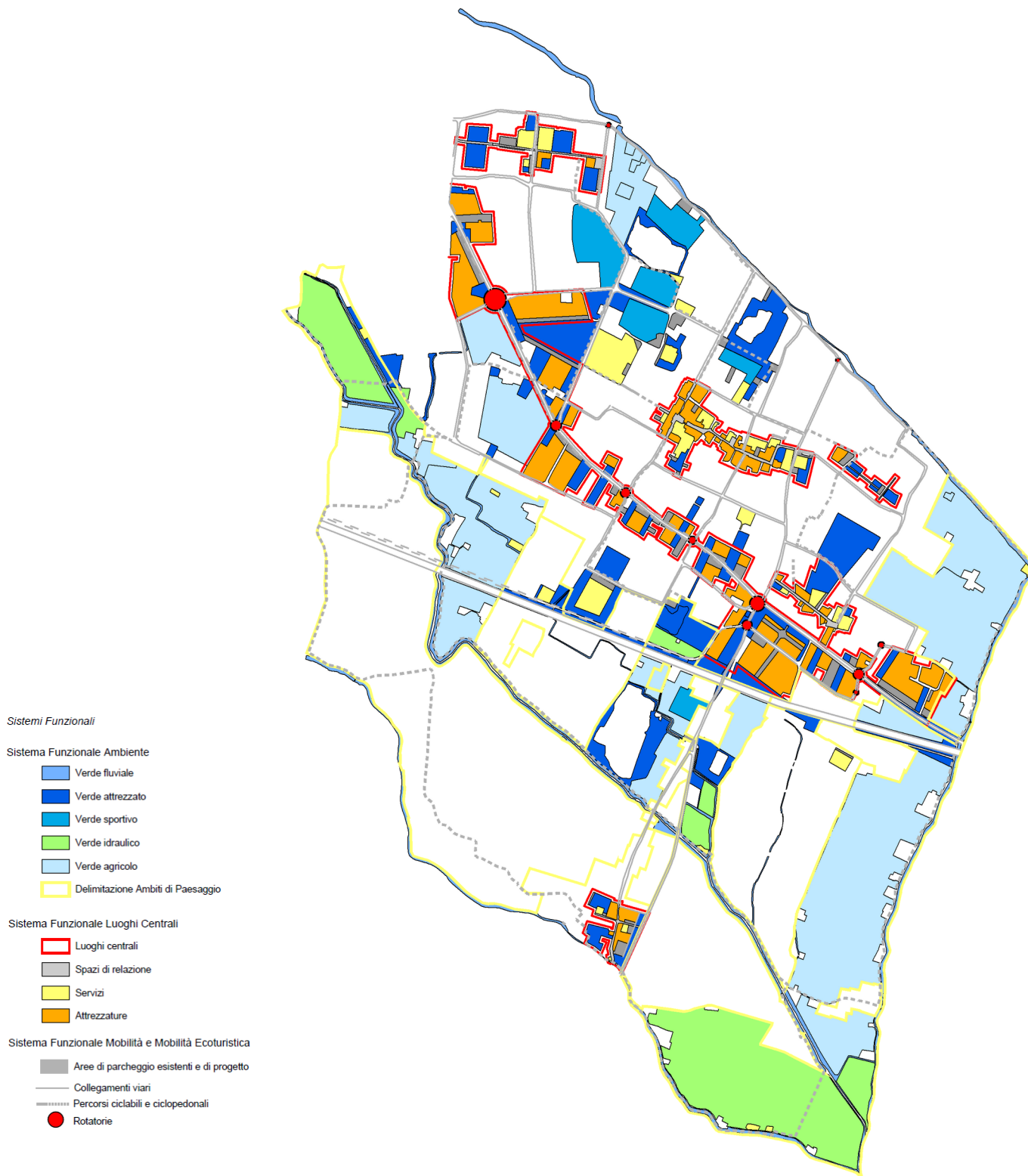
La lettura per Sistemi territoriali (immagine in basso a destra) divide il territorio comunale in territorio rurale - pianura dell'agricoltura specializzata e pianura dell'agricoltura promiscua - e territorio urbano - aree verdi, produzione e attività economiche e residenza), ciascuno articolato secondo le differenti caratteristiche e i diversi ruoli, anche dal punto di vista delle connessioni ambientali ed ecologiche, anche in ambito urbano.



COMUNE DI AGLIANA
Protocollo Arrivo N. 5454/2022 del 08-03-2022
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

A questo si affianca e sovrappone l'interpretazione progettuale dei Sistemi funzionali, "insieme di relazioni tra alcune specifiche funzioni del territorio e le risorse ad esse connesse" e "strumenti finalizzati a specifici obiettivi di organizzazione, riordino e infrastrutturazione": il Sistema Funzionale Mobilità e Mobilità Ecoturistica, il Sistema Funzionale Ambiente e il Sistema Funzionale Luoghi Centrali (rappresentati nell'immagine successiva). Tra gli obiettivi del Sistema Funzionale Mobilità e Mobilità Ecoturistica sono individuati la creazione di una gerarchia della rete stradale che permetta il funzionamento complessivo del sistema viario, dalle grandi direttrici primarie alle strade di servizio alla residenza, anche attraverso la realizzazione di interventi strutturali (v. complanare A11) e la realizzazione di una rete di piste ciclopedonali per la formazione di itinerari e circuiti continui, relazionati a quelli dei comuni contermini, per la

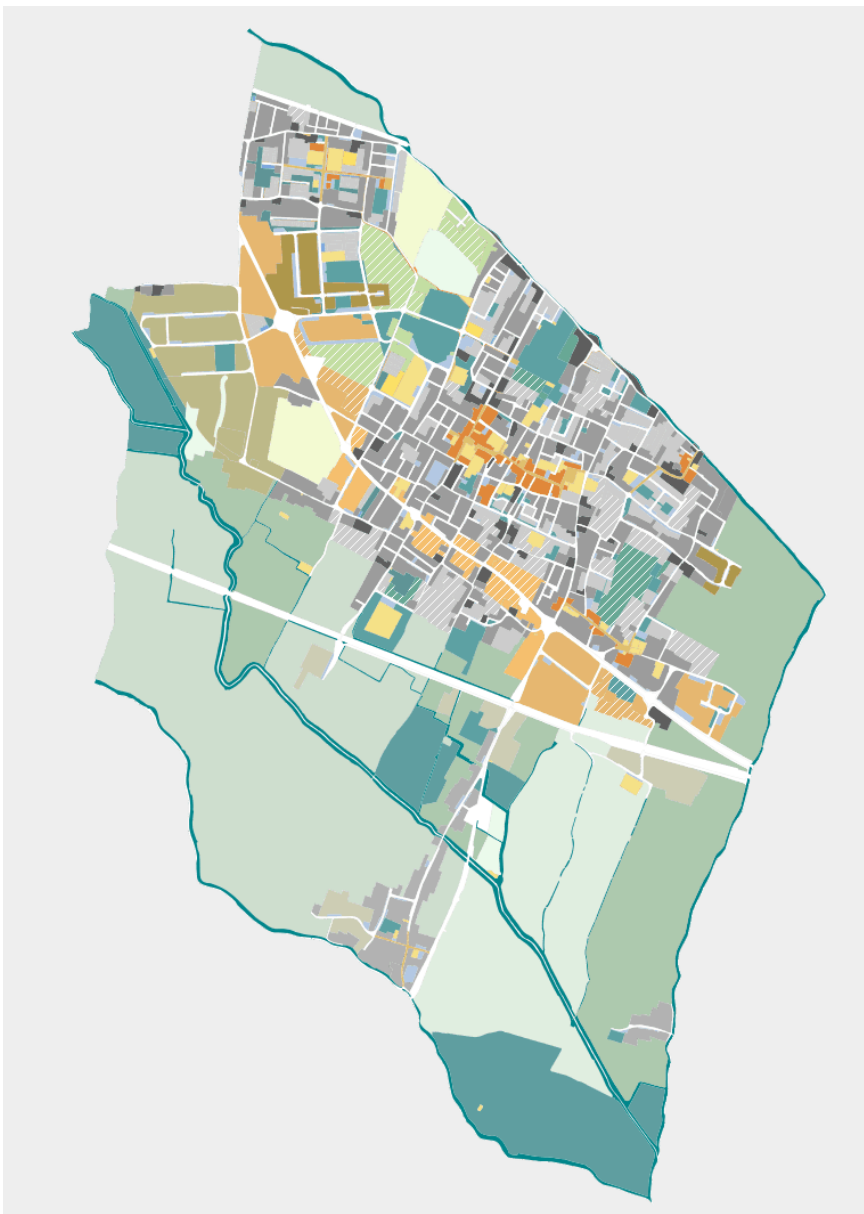
fruizione allargata del territorio. Per il Sistema Funzionale Luoghi Centrali si intende mantenere e valorizzare la struttura policentrica degli insediamenti e recuperare i tessuti di antica formazione ma anche promuovere la definizione di nuovi spazi di relazione collettiva, collegati alle pratiche sociali contemporanee. Il Sistema Funzionale Ambiente “ha quale obiettivo primario l’individuazione di una “struttura verde” della città, che contribuisce a rigenerare e “filtrare” l’aria, equilibrando le emissioni urbane, individuando “corridoi verdi” di collegamento tra lo spazio naturale circostante la città e gli episodi verdi ubicati all’interno del tessuto insediativo, in modo da favorire la creazione di canali di ricambio d’aria”, comprendendo i grandi parchi (punti di riferimento per gli abitanti ed elementi di riequilibrio ambientale) e la trama del verde urbano di servizio alla residenza e alle attrezzature.



Il Regolamento Urbanistico

Il Regolamento Urbanistico è stato approvato nella versione originaria nel 2012.

Il progetto di piano è organizzato principalmente intorno alla disciplina dei sistemi che riprende i sistemi territoriali insieme con i sistemi funzionali del Piano Strutturale, articolando così l'intero territorio comunale.



Il territorio urbano è formato da tre ambiti: Residenza, Produzione e attività economiche, Aree verdi. La Residenza è suddivisa in parti diversamente connotate per tipo di impianto, caratteri insediativi e tipologici oppure per il ruolo - il sistema dei luoghi centrali -, mentre per Produzione e attività economiche si distinguono il polo industriale/artigianale (Carabattole e Settola) e l'asse con destinazione mista (produttivo e terziario) lungo la S.P. 1. Le Aree verdi corrispondono al Corridoio verde attrezzato a ovest, tra Spedalino Carabattole-Settola e l'area urbana principale, con il polo sportivo, e ai Capisaldi del verde urbano - Parco Pertini, cimitero il Giardino e area verde circostante e nuovo parco di progetto a San Michele -. Per il territorio rurale, oltre agli insediamenti residenziali de La Ferruccia, Ponte dei Bini e altri aggregati lungo via Selva e ad alcuni stabilimenti produttivi isolati, si riconoscono due grandi ambiti: quello dell'agricoltura specializzata e quello dell'agricoltura promiscua; in entrambi sono individuate aree di tipo fluviale, di tipo idraulico e da tutelare che corrispondono alla direttrice più importante di connessione ambientale e alle aree umide.

La mobilità distingue le reti viarie di livello sovracomunale, quella di riferimento comunale e il sistema alternativo che comprende i percorsi ciclabili (urbani e naturalistici) e la ferrovia.

Al RU a oggi sono state apportate varianti in numero molto limitato e a carattere puntuale, la maggioranza delle quali derivanti da previsioni sovraordinate e legate al tema della messa in sicurezza dal rischio idraulico (l'ultima lo scorso giugno, per la cassa di laminazione sul torrente Bure), oltre alla "Variante tematica e di adeguamento" approvata nel 2019, l'unica di portata più ampia, che però non ha comunque modificato l'impostazione e i contenuti del piano.

L'elenco completo delle varianti è il seguente:

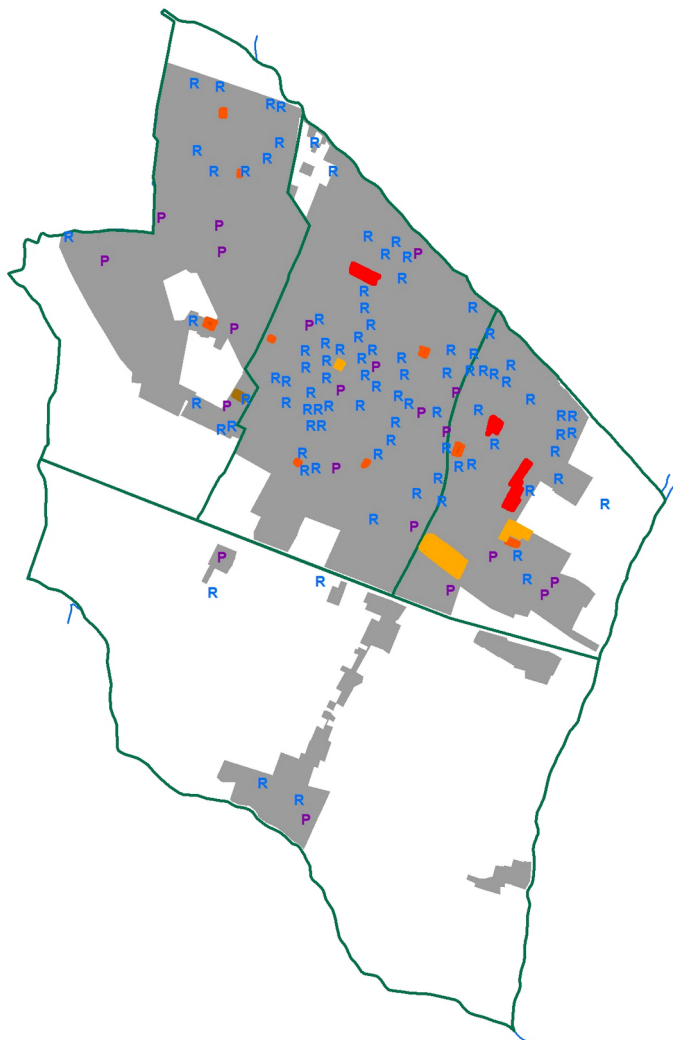
1. variante Stadio, approvata nel 2014 (previsione di un lotto di completamento a destinazione "speciale" - terziario e servizi - nel contesto pubblico dello Stadio Bellucci, al fine di consentirne la valorizzazione);
2. variante Brana, approvata in Conferenza dei servizi nel 2014;
3. variante Terza corsia A11, approvata con Decreto MIT nel 2018;
4. variante tematica e di adeguamento, approvata nel 2019;
5. variante Settola, approvata in Conferenza dei servizi nel 2019;
6. variante Acqualunga, approvata in Conferenza dei servizi nel 2019.

Stato di attuazione

Il monitoraggio effettuato in occasione dell'Avvio del procedimento per la Variante tematica e di adeguamento a fine 2017 restituisce un quadro piuttosto "negativo" dello stato di attuazione delle previsioni del Regolamento Urbanistico e in generale dell'andamento dell'attività edilizia, almeno se paragonato a quello del precedente PRG, che operava comunque in tutt'altra situazione socio-economica. In realtà, a parte l'incidenza particolarmente forte delle problematiche legate al rischio idraulico, i fenomeni riscontrati risultano comuni a tantissimi territori: in genere trovano attuazione quasi esclusivamente interventi di trasformazione di piccola dimensione e non soggetti a piano attuativo (insieme a diffusi interventi di ampliamento e riuso del patrimonio edilizio esistente), prevalentemente a destinazione residenziale, mentre difficilmente si attivano le operazioni di riconversione all'interno delle aree urbane dove invece può risultare appetibile un più "semplice" riuso, ad esempio per medie strutture di vendita.

Il quadro allora delineato può essere in linea di massima confermato anche oggi, essendo rimasto sostanzialmente invariato, ma è importante notare che in quest'ultimo periodo si sta attivando una serie di interventi rilevanti di trasformazione per i quali è prossima la presentazione dei progetti: questo determinerà la realizzazione di una parte significativa delle previsioni del Regolamento Urbanistico (2019), soprattutto per l'ambito di Spedalino.

Una più compiuta e dettagliata disamina dello stato di attuazione delle previsioni del RU vigente, così come esito della Variante 2019, sarà comunque effettuata nei prossimi mesi, in parallelo alla verifica e valutazione delle previsioni.



*stato di attuazione del primo RU:
in rosso le aree di trasformazione attivate (due sono confinanti); in
arancio chiaro le aree in corso di trasformazione attuate; in arancio
scuro i lotti di completamento rilasciati; in marrone l'unica
sostituzione edilizia in corso di realizzazione;
con la lettera R sono localizzate le Segnalazioni onerose di tipo
Residenziale, con la P quelle che provengono dal SUAP*

A seguire si riportano alcuni estratti del documento di monitoraggio presentato a gennaio 2018, che mettono in luce molti aspetti rappresentativi del contesto, utili spunti per il lavoro di revisione da svolgere.

“Si può osservare che il primo Regolamento Urbanistico ha consumato solo il 25% delle sue previsioni insediative a destinazione residenziale, riconsegnando al Piano Strutturale l'82% delle sue dotazioni, pur scomputando dal totale gli apporti dovuti all'edilizia minore (...).

Se si sono attivate entrambe le aree di trasformazione della seconda Unità [Territoriale Organica Elementare], dove è stato portato a termine anche un Piano Attuativo approvato con il PRG, la prima ha visto avviare i lavori di una sola area e la terza di nessuna. Se i lotti liberi avviati ed in parte anche ultimati sono distribuiti equamente nelle varie porzioni in cui è suddiviso il territorio comunale, solo la terza unità ha visto avviare, ma non completare, un intervento di recupero (...).

Grazie all'apporto significativo dell'edilizia “minore” in campo terziario (e quindi commerciale) il primo Regolamento Urbanistico ha consumato poco oltre la metà delle previsioni insediative in tema, ma riconsegna comunque al Piano Strutturale quasi l'80% delle previsioni.

In tema di edilizia a destinazione produttiva si rilevano solo note dolenti, perché l'unico intervento dato per realizzato, che incide sul dimensionamento in esame, è quello legato all'area Tempesti, che deve semmai oggi essere recuperata, pensando a usi diversi e compatibili con il contesto di appartenenza. (...)

Le dotazioni complessive di aree a standard urbani ammontano a quasi un quarto in più di quanto richiesto dal Piano Strutturale e ad oltre il doppio di quelle imposte dal remoto Decreto Ministeriale in materia, ma il dato rassicurante non deve far abbassare la guardia, perché la crescita della popolazione insediata ha inciso sul rapporto con le dotazioni presenti dieci anni orsono, innescando una sua lenta discesa, stimabile nel 1% annuo.

INSEDIAMENTI

Piano contro Progetto

Sono soltanto quattro le aree di trasformazione attivate, peraltro esclusivamente per titolo diretto: tale dato testimonia della sostanziale avversione aglianese alla formazione del piano attuativo, quale strumento per la messa in opera di politiche di trasformazione territoriale, a cui invece viene privilegiato il rilascio del titolo diretto, che forse meglio si adatta alla possibile dimensione dell'investimento attuabile, alla relativa capacità economica delle imprese operanti sul territorio e soprattutto al particolare frazionamento proprietario delle aree investite dalle previsioni.

(...) Più consistente, ma comunque contenuta ed inferiore alle previsioni, è l'attuazione dei “lotti liberi” in zona di completamento, poiché hanno richiesto ed ottenuto il permesso di costruire solo nove contesti (meno di due all'anno), da cui sono derivati edifici con un numero relativamente contenuto di alloggi e per lo più del tipo a schiera (o simili) piuttosto che per appartamenti.

Tale circostanza è dovuta al fatto che si è sostanzialmente arrestata la massiccia migrazione interna alla Piana, che portava a privilegiare il prezzo contenuto dei nuovi piccoli alloggi provinciali a quelli più alti dei contesti urbani limitrofi, con la conseguenza che si è rapidamente assistito alla riconversione dell'attività di completamento edilizio verso tipologie maggiormente qualificate, dotate magari di contenuti giardini e meglio aderenti al tessuto tipologico del contesto aglianese, storicamente caratterizzato da case isolate su lotto, variamente adattate e trasformate.

Se il PRG del 90 ha diffuso sul territorio episodi compatti di palazzine per appartamenti, quale modello insediativo della tensione di Agliana a diventare periferia qualificata della città da un milione di abitanti, che abitano la metropoli centrale della Toscana, il Regolamento Urbanistico, grazie all'inversione di marcia indotta dal Piano Strutturale, ha rimodellato consistenze ridotte in complessi di alloggi terratetto o edifici con al massimo due piani, che meglio si adattano al patrimonio territoriale autoctono del contesto territoriale comunale.

Una rigenerazione dal basso

In un tempo in cui il tema del recupero è professato religiosamente dal dibattito culturale ed è stato “medio tempore” assunto dalla legge quale “unicum” della trasformazione insediativa a destinazione residenziale, il dato, per cui è stata attuata una sola sostituzione edilizia e nessun piano di recupero, testimonia che si rendono necessari radicali incentivi a tale tipo di modalità di intervento, al fine di invertire la tendenza rilevata, che si scontra appunto con le sentite necessità di ridurre il consumo di suolo, recuperare il patrimonio inutilizzato e riqualificare le aree abitate.

(...) infatti un dato si oppone all'esiguo valore del recupero pianificato e ci descrive che l'attività edilizia “minore” di ampliamento o riuso del patrimonio esistente è esattamente di pari consistenza a quella di trasformazione (2.461 mq contro 2.421 mq).

(...) la “rigenerazione urbana diffusa” ha comportato la costituzione di numerosi piccoli interventi, che hanno riqualificato il patrimonio delle famiglie aglianesi e forse oggi ospitano quell'incremento recente di popolazione che il

Piano Strutturale non ha voluto e forse neanche saputo stimare: il nostro territorio, in controtendenza alla generale crisi economica, cresce in numero di abitanti, senza aver attivato importanti trasformazioni. (...)

Non solo case

Fra le previsioni del Piano Strutturale, tradotte in misure dal primo Regolamento Urbanistico, che hanno avuto maggiore efficacia è rilevabile la prima attuazione dell'Asse delle Attività Economiche lungo la Provinciale, in particolare nella prevista possibilità di concentrare le trasformazioni di natura commerciale per Media Struttura di Vendita (...).

Contestualmente però alla segregazione controllata delle Medie nei recinti laterali attrezzati meglio raggiungibili, il maggiore centro civico del Paese, grazie anche alle misure incentivanti del Regolamento, ha visto porre in essere una serie di piccole attività commerciali, in particolare per somministrazione di alimenti e bevande, che hanno consentito di non sentirne l'abbandono, ma deve trovare ancora pari corrispondenza in quelli periferici delle frazioni, che non hanno purtroppo manifestato lo stesso fenomeno nell'arco del quinquennio esaminato.

(...) non è stato rilasciato né segnalato alcun nuovo insediamento produttivo nel lustro in questione (...).

Fattore acqua

L'intervenuta qualificazione di rilevante rischio idraulico, a cui lo strumento sovraordinato ha sottoposto quasi l'intero territorio comunale, condiziona (per non dire espropria) le scelte in materia urbanistica effettuabili da parte dell'Amministrazione Comunale, ma soprattutto ha inciso sulla formazione dei titoli edilizi in base allo strumento in esame: se nei casi più importanti il titolo è negato ed attende l'emanazione della Legge Regionale in tema, nei casi di minor impatto ha comportato l'attuazione di misure riduttive e/o compensative, che ne consentissero la formazione (...)

STANDARD

Parcheggi o monetizzazioni

Il rilascio del titolo principale per la realizzazione degli edifici ha comportato la realizzazione delle conseguenti aree a standard: nel caso dei lotti liberi di completamento, tali aree si sono sostanziate in parcheggi lungo strada, afferenti a contesti trasformati, ma la dimensione contenuta degli edifici realizzabili ha fatto propendere per la contestuale monetizzazione delle aree, assentibile a norma di Regolamento (...).

Un parco perduto

Nelle aree di trasformazione, oltre a queste infrastrutture, sono state cedute o sono in corso di cessione, importanti aree per la realizzazione di verde pubblico attrezzato, che assommano ad oltre un campo da calcio e sono localizzate nella UTOE 2. Il rilievo dello stato di fatto di questa unità denotava infatti una particolare carenza di spazi per verde attrezzato ed il primo Regolamento ha messo a disposizione dell'Amministrazione un'importante previsione con cui si aspirava a sopperire a questa carenza: l'attuazione del progetto Parco Pertini "bis", sognato nel Piano Strutturale attraverso la realizzazione di insediamenti di contenute dimensioni, avrebbe formato una "quadra" territoriale e costituito il bordo di una grande area interna a verde, formantesi per cessione perequativa.

Purtroppo, quanto riferito attraverso l'analisi degli insediamenti (...) ma soprattutto l'approvazione del Piano Gestione Rischio Idraulico, che ritiene l'area in esame soggetta a pericolosità idraulica molto elevata, rende impossibile l'attuazione di una tale previsione e si determinano pertanto la difficoltà di investimento sulle aree oggi acquisite e l'impossibilità di ottenere il raggiungimento dell'autonomia degli standard nella seconda unità omogenea, secondo quanto previsto dal PS.

Totale

Bisogna comunque specificare che il soddisfacimento degli standard imposti dal PS a livello complessivo è particolarmente efficace, grazie alla presenza di numerosi parcheggi di contenute dimensioni, che creano una rete diffusa nel contesto urbano e per converso all'importante massa unitaria del "central park" aglianese del Pertini, facilmente raggiungibile da ogni porzione del paese.

(...)

Errore di sistema

Fra le misure introdotte dal Regolamento, in materia di attuazione degli standard, esiste una norma che non ha dimostrato particolare efficacia, in ragione forse del periodo di crisi dell'edilizia, ma anche per la propria natura intrinseca: infatti alle trasformazioni minori del territorio poteva essere richiesto, in luogo della realizzazione di verde o parcheggi, la cessione di aree per la laminazione delle acque superficiali: tale regola ha permesso l'acquisizione di superfici di ridotte dimensioni che si collocano peraltro in materia frazionata sul territorio, non permettendo una loro utilizzazione, quali aree a ciò deputate.

Verifica

Se le Unità [Territoriali Organiche Elementari] dispari presentano una quantità di standard quasi sovrabbondante, quelle pari ne difettano manifestando tensioni e sorti opposte: la seconda unità ha ospitato trasformazioni, anche non recenti, che non hanno determinato un contestuale adeguamento delle dotazioni; la quarta è in buona sostanza territorio rurale, in cui la dotazione urbanistica non risulta necessaria.

Entrambe queste unità necessitano comunque di politiche tese a compensare queste carenze, anche se il rispetto, in primo luogo del Decreto Ministeriale in materia, ma soprattutto delle dotazioni, ritenute necessarie dallo Strumento comunale sovraordinato a livello territoriale complessivo, è rispettato.”



Strumenti di pianificazione sovraordinati

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico



L'ambito di paesaggio al quale appartiene il territorio comunale di Agliana è quella della Scheda n. 6 Firenze-Prato-Pistoia, che comprende anche Pistoia, Montale, Quarrata, Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio, Sambuca Pistoiese, San Marcello Pistoiese e Serravalle Pistoiese - sempre in provincia di Pistoia -, tutti i Comuni della provincia di Prato (Prato, Montemurlo, Poggio a Caiano, Carmignano, Vaiano, Vernio e Cantagallo), Firenze, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa - in provincia di Firenze -.

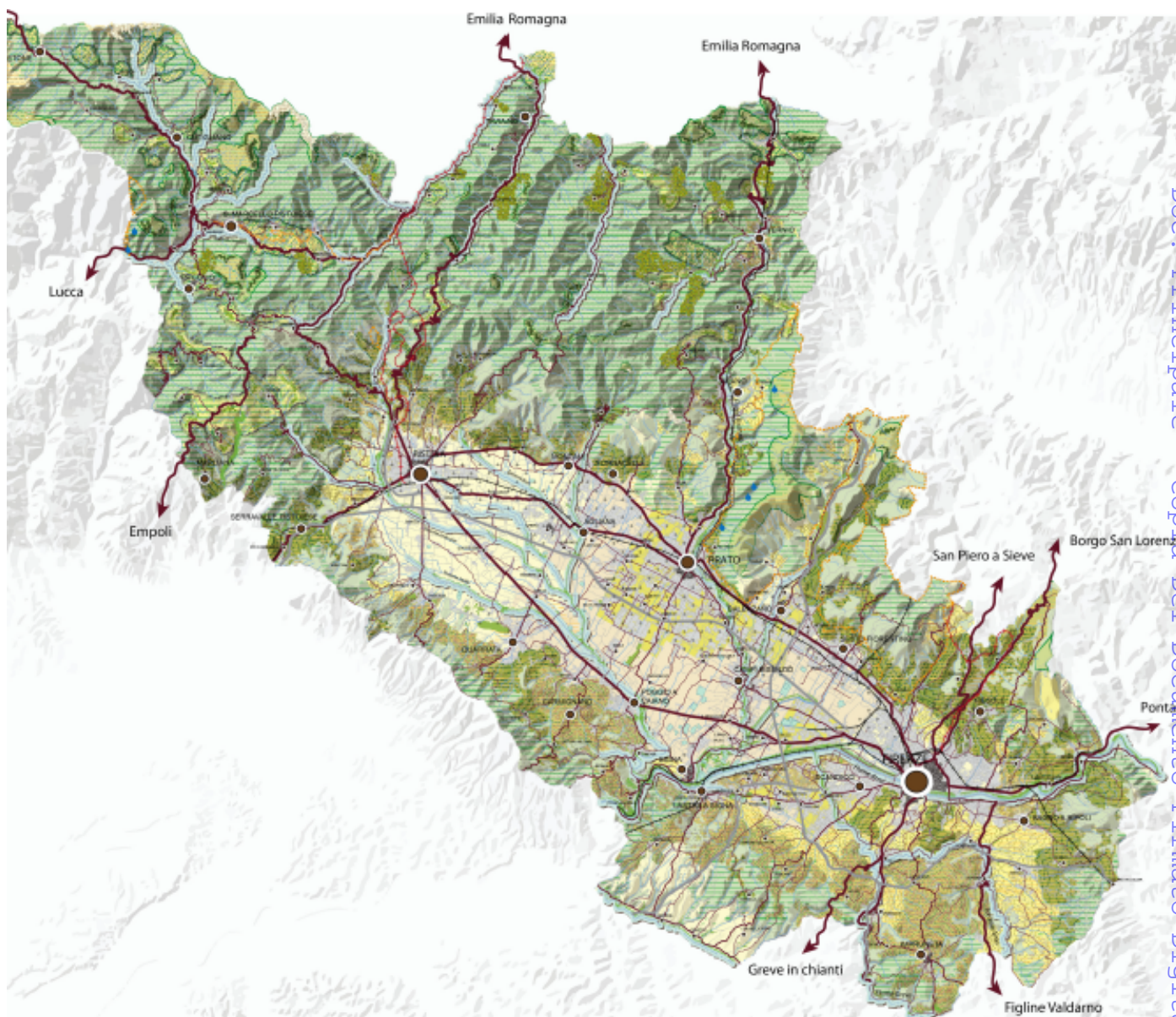
In questa sede risulta utile riassumere, oltre a quanto espresso dalla scheda a livello complessivo, in particolare i contenuti che attengono al territorio di Agliana, che ne costituisce una parte con caratteristiche specifiche.

La porzione montana (sistema appenninico pistoiese e pratese) dell'ambito Firenze-Prato-Pistoia chiude visivamente l'orizzonte della piana fiorentino-pistoiese sul lato settentrionale e su parte di quello orientale. Un paesaggio, quello montano, segnato da un'estesa e densa copertura forestale, sporadicamente interrotta da isole di coltivi e pascoli e attraversata da importanti ecosistemi fluviali e torrentizi (alto corso del fiume Bisenzio, fiume Reno, torrente Pescia). Tra le componenti di maggior peso del sistema rurale ed insediativo montano emergono i prati-pascolo, i mosaici policolturali e i campi chiusi, gli intorni coltivati dei piccoli borghi, oltre al sistema di edifici pre e proto-industriali della montagna pistoiese. L'estesa compagine collinare che circonda la pianura presenta scenari di straordinaria bellezza. Nelle colline a sud di Firenze, tra Bagno a Ripoli e Lastra a Signa, emerge la marcata eterogeneità del mosaico agrario a prevalenza di colture tradizionali (oliveti, vigneti, seminativi) strettamente intrecciato a un sistema insediativo di lunga durata. Sui colli compresi tra Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli e su quelli circostanti Pistoia, il tratto identitario è legato alla permanenza di oliveti tradizionali terrazzati. Tra i territori di eccezionale valore estetico percettivo e storico-testimoniale, spicca la collina fiorentino-fiesolana. I caratteri di pregio delle colline sono in generale riconducibili alla relazione che lega sistema insediativo storico e paesaggio agrario: Firenze - circondata da un contado definito "seconda città" per densità insediativa e magnificenza dei manufatti architettonici; Pistoia, che con il sistema delle strade che si dipartono dal suo centro irradia la sua influenza economico-culturale nella campagna circostante; il rapporto che lega la villa-fattoria e il suo intorno coltivato o, a una scala ancora più minuta, casa colonica e podere. La pianura alluvionale, segnata paesaggisticamente dal sistema fluviale dell'Arno e dal reticolo planiziale dei suoi affluenti, nonostante gli intensi processi di urbanizzazione e di consumo di suolo, custodisce ancora parti consistenti della maglia agraria storica, dei paesaggi fluviali e delle zone umide, nonché tracce ancora leggibili della maglia centuriata. Manufatti architettonici e nuclei edilizi sopravvivono come testimonianza della struttura territoriale storica sebbene inglobati all'interno della diffusione urbana: la corona di borghi rurali collocati sull'aggregato romano nella piana pratese; edifici rurali, religiosi e di bonifica; le ville pedecollinari.

Patrimonio territoriale e paesaggistico

L'ambito Firenze-Prato-Pistoia si struttura attorno a tre realtà territoriali fortemente diversificate: il paesaggio della montagna, caratterizzato da un'estesa superficie boschiva sporadicamente interrotta da isole di coltivi e pascoli e da un insediamento accentrato e rado; l'anfiteatro collinare che cinge la piana fiorentina pratese e pistoiese, contraddistinto da un intenso sfruttamento agricolo con prevalenza di colture arboree di tipo tradizionale e dalla presenza di un sistema insediativo storico denso e ramificato; il territorio della piana, oggi notevolmente urbanizzato e artificializzato, con pesi insediativi e infrastrutturali rilevanti e un'agricoltura "industrializzata" di monoculture erbacee e cerealicole e ortoflorovivaismo. La struttura territoriale ha mantenuto un grado di integrità molto variabile, maggiore

in genere nella fascia collinare e in parte in quella montana (malgrado le modificazioni indotte dai pervasivi processi di abbandono che la investono) e fortemente compromesso nella piana, per effetto delle intense dinamiche di trasformazione che l'hanno interessata negli ultimi sessant'anni. Il patrimonio territoriale e paesaggistico appare di conseguenza più ricco e composito negli ambiti collinari e montani, e depauperato di valori ecologici, morfologici e percettivi nella fascia pianeggiante. (...)

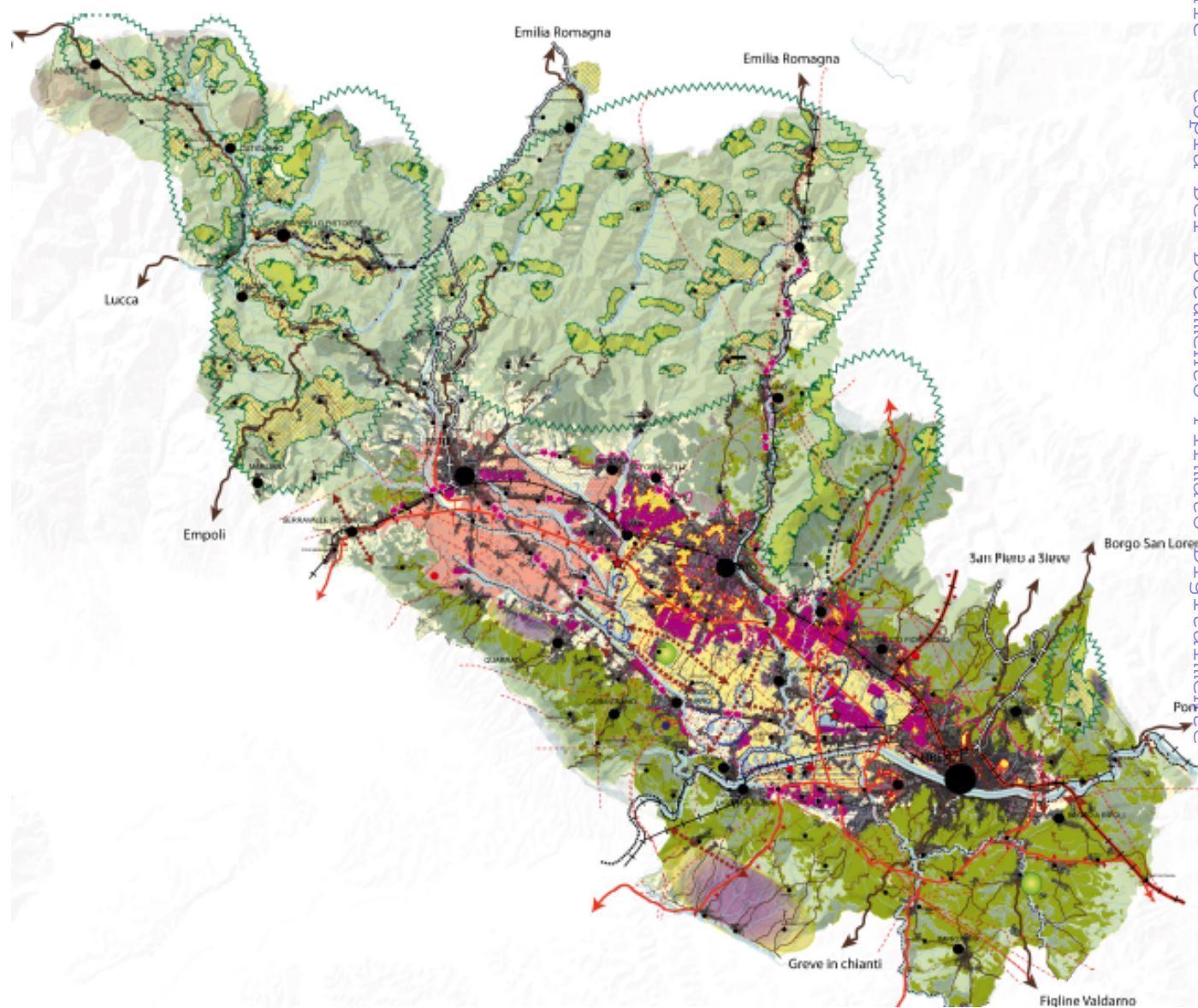


PIT-PPR, Scheda d'Ambito – Interpretazione di sintesi Patrimonio territoriale e paesaggistico

La pianura alluvionale ha subito negli ultimi sessant'anni pesanti processi di urbanizzazione e di consumo di suolo (insediamenti a carattere residenziale, piattaforme produttive, artigianali, commerciali) che ne hanno alterato la struttura fondativa, ordita sulla maglia impressa dalla centuriazione romana, e i cui nodi principali erano storicamente rappresentati dai principali insediamenti, posizionati come testate di valli lungo la viabilità pedecollinare e allo sbocco dei corsi d'acqua nella piana (Firenze vicino allo sbocco dell'Arno in pianura, a monte della confluenza con il Mugnone; Prato allo sbocco in pianura della Val di Bisenzio; Pistoia allo sbocco in pianura dell'Ombrone e di altri corsi d'acqua minori).

La piana contiene alcune tracce ancora leggibili della maglia centuriata, quali parti della viabilità poderale, elementi tradizionali per il drenaggio delle acque, canali di scolo, filari di alberi e siepi idrofile, capezzagne. Manufatti

architettonici e piccoli nuclei edilizi sopravvivono come testimonianza della struttura territoriale storica sebbene inglobati all'interno della diffusione urbana. Tra questi: la corona di borghi rurali collocati sull'aggregatio romana nella piana pratese (gli antichi pagus romani di Grignano, Cafaggio, San Giusto, Tobbiana, Vergaio, Galciana); edifici rurali, religiosi e di bonifica; complessi di rilevante valore storico-architettonico come le ville pedecollinari (Brache, Gondo, Castello, Topaia, Corsini, Petraia, Pazzi, Quarto, Castelquarto, Quietè) o le Cascine di Tavola. Malgrado la pervasività dei processi di urbanizzazione e artificializzazione, nella piana sopravvivono zone umide e ambienti agricoli di notevole valore naturale e paesaggistico. Tra questi: le ANPIL degli "Stagni di Focognano" (Campi Bisenzio), il "Podere La Querciola" (Sesto Fiorentino), il bosco della "Querciola" (Quarrata), le "Cascine di Tavola" (Poggio a Caiano, Prato), il SIC/ZPS "Stagni della Piana fiorentina e pratese". I boschi planiziali costituiscono un'importante testimonianza dell'originario paesaggio forestale di pianura, ancora osservabili in relittuali nuclei isolati, quali il Bosco della Magia a Quarrata o in parte dei boschi delle Cascine di Tavola. L'Arno rappresenta l'elemento strutturale più importante della rete idrografica, sebbene oggi il suo ecosistema sia gravemente alterato in termini di vegetazione ripariale e qualità delle acque. Relittuali situazioni di maggiore naturalità e qualità ecosistemica sono presenti nel tratto tra Lastra a Signa e Montelupo Fiorentino, e in alcuni tratti a monte di Firenze (ad es. alle Gualchiere di Remole). In generale, tutti gli spazi agricoli della piana fiorentino-pratese (coincidenti con seminativi a maglia semplificata e mosaici complessi a maglia fitta) assumono una grande importanza per il ruolo di discontinuità morfologica rispetto ai tessuti costruiti, di connessione ecologica all'interno della rete regionale e per le potenziali funzioni di spazio aperto e di fornitura di servizi ambientali legati all'agricoltura periurbana.



PIT-PPR, Scheda d'Ambito - Interpretazione di sintesi Criticità

COMUNE DI AGLIANA
 Protocollo Arrivo N. 5454/2022 del 08-03-2022
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Criticità

Le principali criticità dell'ambito riguardano due fenomeni di segno opposto, ancorché fra loro correlati: da una parte, la rilevante pressione antropica sulla pianura alluvionale e sulle basse colline, dall'altra, negli ambienti montani e alto-collinari, gli estesi processi d'abbandono delle attività agricole e pascolive, lo spopolamento dei nuclei abitati, la riduzione delle utilizzazioni agro-forestali.

L'ampia pianura alluvionale tra Firenze, Prato e Pistoia, rappresenta indubbiamente la porzione dell'ambito dove si concentrano le criticità più rilevanti. Tra i fenomeni che hanno contribuito ad alterare i caratteri paesaggistici della piana si segnalano, in particolare: la crescita eccessiva e spesso priva di un disegno urbano compiuto delle aree urbane, la realizzazione di piattaforme industriali, commerciali e artigianali indifferenti al contesto, l'aumento progressivo delle infrastrutture lineari di trasporto (Autostrade A1 e A11; SGC FI-PI-LI, strade a scorrimento veloce, linee ferroviarie), energetiche (elettrorodotti ad AT e MT), aeroportuali, che nel loro insieme presentano una densità particolarmente elevata rispetto all'area su cui complessivamente insistono. Seppur con intensità differenti, tali pressioni hanno nel loro insieme radicalmente modificato la struttura insediativa storica dei centri e borghi disposti lungo i principali assi viari.

L'espansione delle urbanizzazioni ha inglobato i centri storici, portando alla separazione (fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica) tra la piana e i sistemi vallivi, collinari e montani. Un continuum urbano che, in alcuni casi, ha ostruito i principali varchi ambientali residui, occluso la visuale e la fruizione dei corsi d'acqua, intercluso gran parte degli spazi aperti agricoli e delle aree umide di alto pregio naturalistico.

Gli assi di grande comunicazione pur riprendendo, in alcuni casi, antiche direttrici storiche hanno modificato radicalmente gli equilibri e le relazioni fra strada e territorio, "segmentando" la piana in senso longitudinale interrompendo le relazioni "ortogonali" collina-piana-Arno e generando un "effetto barriera".

Gli intensi processi di consumo di suolo hanno interessato le componenti del paesaggio rurale di pianura, con conseguente frammentazione del tessuto agricolo, marginalizzazione dell'agricoltura, riduzione degli elementi strutturanti (rete scolante storica, viabilità minore e relativo corredo arboreo), perdita di habitat e specie legate agli ambienti agricoli di pianura.

L'incremento della pressione insediativa e dei livelli di artificialità del territorio di pianura hanno inoltre comportato la semplificazione e alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi, con conseguente riduzione della vegetazione ripariale, occupazione degli spazi di pertinenza fluviale, crescita dei processi di artificializzazione delle sponde del reticolo idrografico minore, frammentazione e perdita dei residui boschi planiziali. (...)

Il Piano Territoriale di Coordinamento di Pistoia

Il PTCP di Pistoia è stato oggetto di una recente revisione finalizzata all'adeguamento alle disposizioni normative sovraordinate – in primo luogo L.R. 65/2014 e PIT-PPR – e all'aggiornamento alle documentazioni prodotte dall'Area di coordinamento per la *governance* territoriale di area vasta. La Variante generale 2020, oltre a integrare e implementare i quadri conoscitivi, ha dunque operato una riorganizzazione delle discipline statutarie e strategiche in conformità alla struttura delle quattro invarianti del PIT-PPR e ai contenuti assegnati al PTC dalla legge per il governo del territorio del 2014.

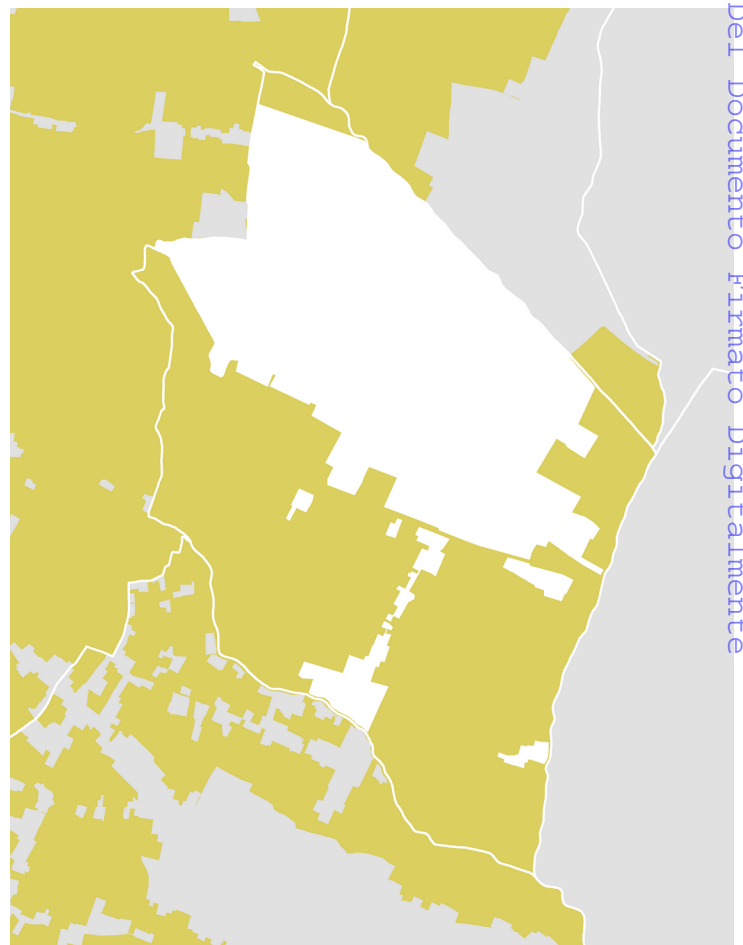
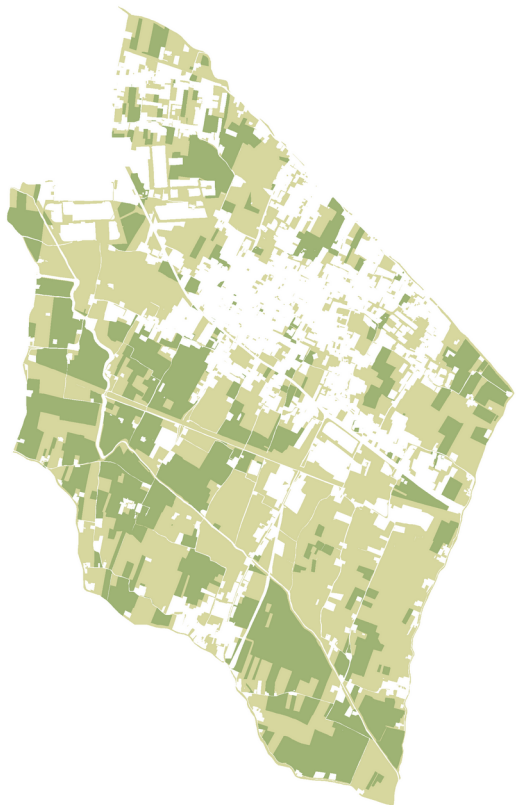
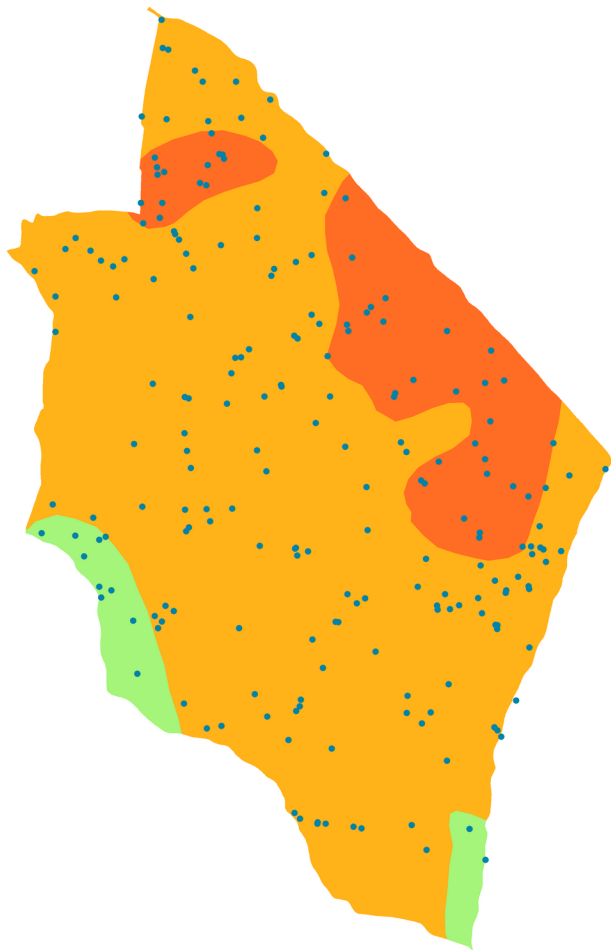
Agli obiettivi di livello generale mutuati dal PIT-PPR si aggiungono ulteriori obiettivi più specifici per il territorio della Provincia di Pistoia:

- *tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici del territorio della Provincia di Pistoia, in particolare dei collegamenti paesistico-ambientali, ossia dei corridoi ecologici fluviali, quali fasce del territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico;*
- *perseguire la riduzione dei fattori di rischio dovuti all'utilizzazione del territorio, in particolare per prevenire le situazioni di fragilità idraulica di regimazione delle acque superficiali;*
- *valorizzare le attività agricole ed il territorio rurale in riferimento al ruolo di presidio del territorio, di tutela della qualità paesaggistica, allo sviluppo del turismo rurale e agriturismo;*
- *promuovere lo sviluppo del vivaismo in relazione alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio, alla sostenibilità e compatibilità ambientale delle impermeabilizzazioni del suolo, dei prelievi e dei rischi di inquinamento dell'acqua di falda;*
- *migliorare la mobilità di persone, merci, informazioni e servizi attraverso l'integrazione delle modalità di trasporto, l'adeguamento e l'interconnessione della rete delle infrastrutture ed il completamento degli itinerari indicati dal piano;*
- *realizzare una rete per la mobilità dolce da integrare con la rete infrastrutturale e con i percorsi naturalistici e turistici, per garantire un sistema alternativo della mobilità, più efficiente e sostenibile;*
- *promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio provinciale, attuando la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riduzione dei consumi energetici ed il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile;*
- *assicurare una pianificazione a livello di area vasta al fine di coordinare in modo efficace le azioni dei comuni in materia di paesaggio, territorio rurale, risorsa idrotermale, infrastrutture per la mobilità, vivaismo, grandi e aggregazioni di medie strutture di vendita.*

Senza entrare in questa sede nel merito della parte statutaria, riteniamo opportuno mettere qui in evidenza gli elementi del quadro strategico e i progetti che più direttamente e specificamente riguardano il territorio aglianese.

Agliana appartiene al Sistema territoriale agricolo della pianura florovivaistica, sistema agricolo vivaistico ornamentale della piana pistoiese. Gli indirizzi per le aree di pianura dell'agricoltura specializzata sono i seguenti:

- prevedere la riorganizzazione ed il potenziamento della viabilità a servizio delle aree produttive vivaistiche e floricole mediante l'individuazione di collettori viari principali connessi alla grande viabilità, che fungono da supporti della rete viaria minore a servizio delle aziende;
- salvaguardare i corsi d'acqua e le formazioni arboree d'argine e di ripa e preservare i varchi di connessione ecologica, dando maggiore incisività al problema delle risorse idriche anche attraverso iniziative volte al recupero delle acque reflue ad uso agricolo e industriale;
- tutelare le aree a rischio di deficit freatico con forte vulnerabilità degli acquiferi e favorire modalità di approvvigionamento idrico alternativo al prelievo delle falde;
- individuare il perimetro degli insediamenti urbani, sulla base della loro effettiva consistenza e dei prevedibili sviluppi, con la finalità di contenere il consumo di suolo agricolo produttivo e di impedire la dispersione degli insediamenti sul territorio;
- individuare, con finalità di conservazione e di manutenzione, la rete dei Percorsi del verde ed i Percorsi dei borghi storici, integrandoli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;
- disciplinare le nuove edificazioni rurali con l'obiettivo di favorire l'accorpamento sui fondi di nuovi manufatti edilizi.



vulnerabilità degli acquiferi e pozzi censiti, in alto a sinistra; particelle qualificate come vivaio in verde scuro rispetto all'insieme dei terreni (Catasto novembre 2021), in basso a sinistra; aree vocate all'attività vivaistica (PTC), in basso a destra

Tema particolarmente significativo è per questo l'ordinamento agricolo, che qui, come in tutta la pianura, è di tipo prevalentemente intensivo e segnatamente orientato al vivaismo, che nella provincia coinvolge oltre 4.000 ettari di terreno e più di 1.000 aziende; il Distretto Rurale Vivaistico-Ornamentale Pistoiese (riconosciuto ai sensi della L.R. 21/2004), in particolare, è senz'altro una realtà consolidata e di grande importanza, anche dal punto di vista economico, con standard qualitativi di livello nazionali e internazionale. Si tratta di una struttura produttiva caratterizzata in modo prevalente dalla presenza di piccole aziende.

Il PTC mette in rilievo come la situazione ambientale del florovivaismo sia connotata dalla forte pressione sui fattori naturali acqua e suolo, visto che la pratica della vendita delle piante in zolla comporta una progressiva riduzione dello spessore dello strato superficiale più fertile che deve essere costantemente reintegrato con riporto di terreno vegetale, mentre la produzione in vaso o in bancale comporta una sostanziale modificazione dell'assetto idrologico e del suolo. Importanti impatti ambientali derivano anche dall'impiego di materiali chimici, oltre all'eccessivo emungimento dalla falda.

Dunque un aspetto fondamentale del PTC è certamente l'individuazione delle "Aree vocate all'attività vivaistica", che è stata svolta applicando le disposizioni della L.R. 41/2012 e del relativo Regolamento di attuazione (25/R/2014) a partire dal confronto tra la mappa dell'Uso del suolo 2004, dettagliata in rapporto alle specifiche destinazioni, e quella del 2013: le aree vocate devono essere infatti perimetrate selezionando aree agricole che abbiano destinazione di attività vivaistica da almeno dieci anni e con una superficie contigua minima non inferiore a 80 ettari. Il territorio interessato dall'attività vivaistica nell'area pistoiese è stato suddiviso con una griglia di celle di 1 kmq. (100 ettari), escludendo i terreni posti all'interno del sistema insediativo, e a ciascuna cella è stata attribuita la percentuale di superficie coltivata a vivaio; per l'individuazione delle aree vocate sono state estrapolate le celle con una superficie coltivata a vivaio uguale o maggiore del 15%.

A tali aree si applicano disposizioni specifiche, ulteriori rispetto a quelle riguardanti le altre aree agricole, finalizzate a sostenere l'attività vivaistica, valorizzandone la funzione economica, sociale e ambientale (ad esempio qualora le caratteristiche aziendali non consentano la realizzazione di adeguate opere di tutela e valorizzazione ambientale, queste, sulla base di motivate proposte dell'imprenditore, possono essere localizzate anche fuori dall'ambito aziendale e consistere nella realizzazione o adozione di aree a verde di proprietà pubblica).

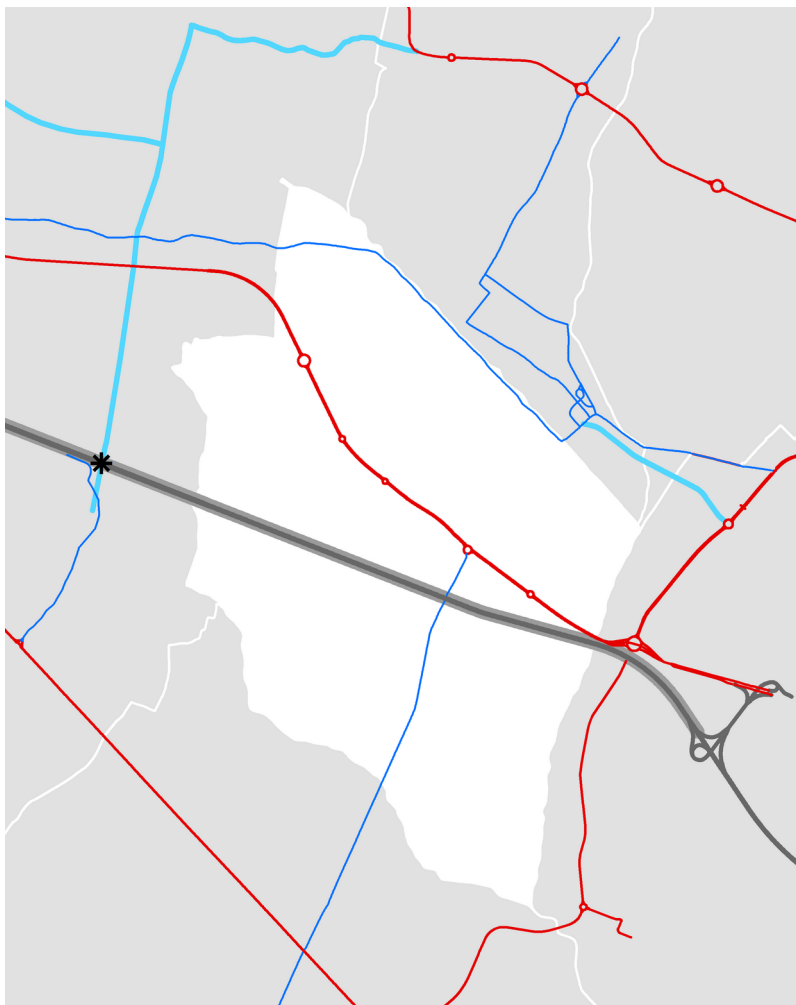
Per Agliana un tema di grande rilievo che emerge dal PTC, che incrocia in parte il precedente, è quello della fragilità degli acquiferi: infatti l'intero territorio è rientra in classe di vulnerabilità alta (in rosso nell'immagine in alto nella pagina precedente, dove i punti rappresentano i pozzi censiti al 2016 da ISPRA e LAMMA) o medio alta (in arancione) e solo una piccola parte rientra nella classe medio-bassa (in verde).

Più in generale, come già spesso ricordato, gli aspetti idrogeologici e idraulici sono centrali per questo territorio, sui quali anche le discipline del PTC si soffermano, introducendo prescrizioni, direttive e indirizzi articolati per contrastare le criticità riscontrate e tutelare le risorse.

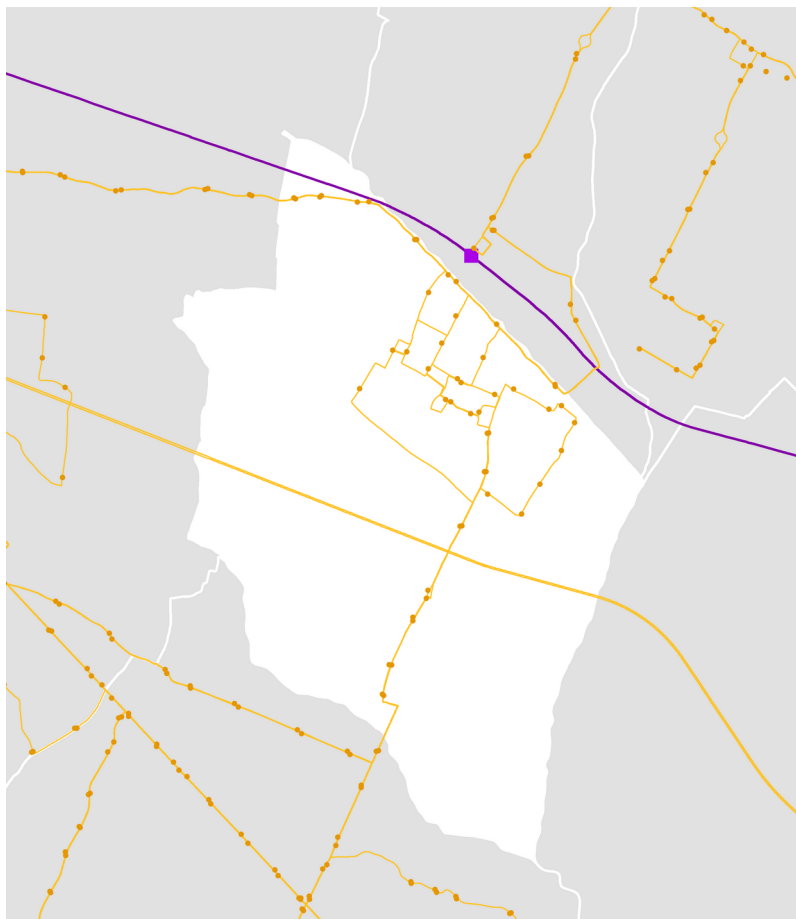
Il PTC affronta poi organicamente l'assetto della mobilità, a partire da una diagnosi che riconosce molteplici problematiche legate principalmente ad un forte sviluppo degli insediamenti che non ha trovato una corrispondente evoluzione e progressione del sistema viario che, se si eccettuano l'Autostrada e alcune infrastrutture recenti, è rimasto sostanzialmente quello di impianto storico, scarsamente gerarchizzato e ovviamente non compatibile con i flussi e con i tipi di traffico attuali, a loro volta spesso non sostenibili in molti contesti urbani. Il PTC quindi individua una serie di interventi di riqualificazione e varianti di tracciato ritenuti prioritari e necessari per adeguare la rete viaria alla funzione di supporto alla rete secondaria. Oltre alla terza corsia dell'Autostrada A11, opera già in corso, nello schema del PTC il territorio di Agliana non è direttamente interessato da interventi. Indirettamente però anche Agliana sarà influenzata dalla realizzazione del nuovo casello autostradale di Pistoia est, soprattutto per l'accessibilità alle zone industriali e commerciali di Carabattole e Settola.

Per la mobilità dolce il focus è sulla mobilità ciclabile, da favorire in primo luogo come alternativa reale ed efficace all'uso dell'automobile, anche in connessione con sistemi intermodali (ad esempio la rete ferroviaria, accessibile per Agliana dalla vicina stazione Stradelli a Montale - proposta anche come ciclostazione -). Il tema della fruizione lenta del paesaggio è articolato in tre progetti - i Percorsi della mobilità quotidiana sostenibile, i Percorsi dei borghi storici e i Percorsi del verde -, che comprendono itinerari ciclabili e/o pedonali, e che sono identificati come Progetti di Paesaggio ai sensi dell'art. 34 della disciplina del PIT-PPR. Per i Percorsi della mobilità quotidiana sostenibile ad Agliana sono identificati interventi di realizzazione di ciclabili di progetto in sede propria, in una rete che si collega a Montale, Quarrata, Pistoia e Prato, sulle seguenti strade: S.P. svincolo S.P. 7, via Provinciale Pratese, via Roma, via Mallemort De Provence, via Berlinguer, S.P. 1 e S.P. Quarrata Ponte alla Trave. Nell'area centrale del capoluogo alcuni percorsi rientrano anche nel sistema dei borghi storici, che mette in connessione Agliana con Pistoia e con Quarrata, nella parte nord-ovest. Il territorio comunale è anche interessato dal Percorso del verde n. 8 Villa Celle (a Pistoia)-Parco Pertini (qualificato come "attrattore verde"), dal quale si diparte il Percorso del verde n. 9 che raggiunge La Querciola a Quarrata, nella fascia est. Infine viene segnalata la presenza del percorso naturalistico già esistente lungo la Brana.

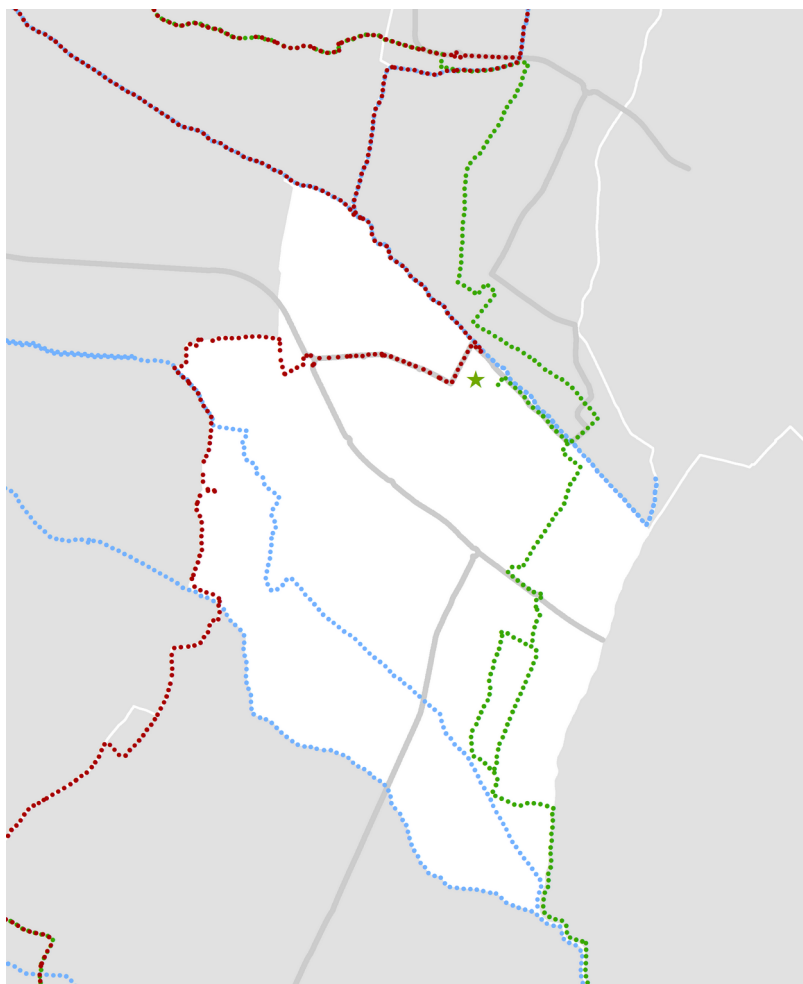
Il PTC contiene inoltre disposizioni per la sostenibilità che assumono specifico rilievo nel caso di nuove previsioni di insediamenti produttivi.



*viabilità principale (PTC):
in grigio la rete primaria (autostrada con progetto della terza corsia e nuovo casello di Pistoia est)
in rosso la rete secondaria
in blu la rete di supporto con in celeste i nuovi tracciati (già realizzato quello a nord-est di Agliana, a cavallo dei Comuni di Montale, Montemurlo e Prato)*



*altri elementi della mobilità principale (PTC):
in viola rete ferroviaria e stazione di Montale
in giallo gli itinerari e le fermate del Trasporto Pubblico Locale (bus)*



*mobilità dolce (PTC);
 in grigio i percorsi della mobilità quotidiana sostenibile
 in rosso i percorsi dei borghi storici
 in verde i percorsi del verde
 (in azzurro i percorsi naturalistici)*

Per quanto riguarda il commercio il PTC indirizza i piani comunali verso l'individuazione di "centri commerciali naturali", cioè ambiti urbani caratterizzati dalla presenza di numerose e contigue attività commerciali di vicinato, per i quali incentivare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, limitando quella carrabile e prevedendo adeguate dotazioni di parcheggi, oltre al servizio di Trasporto Pubblico Locale. Il Piano dà poi disposizioni in merito all'insediamento (o all'ampliamento) di grandi strutture di vendita e di aggregazioni di medie strutture di vendita aventi effetti assimilabili a quelle delle grandi strutture, ma non interviene sulla localizzazione di medie strutture di vendita.

Per le attività produttive il PTC definisce i comparti produttivi da sottoporre a interventi di riqualificazione, tra i quali rientrano i comparti produttivi specializzati di Agliana ovest. Nel caso non risulti possibile il riutilizzo degli insediamenti produttivi esistenti, deve essere comunque privilegiato il completamento delle aree esistenti, mentre la realizzazione di nuovi insediamenti è ipotizzata con funzione sovracomunale per collocazione, dimensioni e accessibilità dalla rete viaria principale, per evitare una eccessiva dispersione sul territorio di nuove aree industriali ed artigianali, ma anche commerciali. Vanno a questo proposito sottolineate in particolare le seguenti direttive:

- gli atti di governo del territorio comunali prevedono una disciplina volta alla riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi inseriti nel territorio rurale ed alla riqualificazione ambientale e urbanistica di impianti produttivi situati in aree paesaggisticamente sensibili, trasformandoli, ove possibile, in "Aree Produttive paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzate";
- la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi deve consentire la riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale, perseguire il risparmio delle risorse idriche ed energetiche e l'utilizzo di energie rinnovabili, con particolare riferimento a quelle originate localmente;
- i nuovi insediamenti produttivi, ove non vi siano precise e motivate controindicazioni in relazione essenzialmente alle tipologie produttive, alle emissioni ed ai fattori di rischio, sono di norma individuate in continuità agli insediamenti produttivi esistenti in modo da contribuire alla loro riqualificazione ed a stabilire una sostanziale unitarietà del tessuto urbano e una sua netta, avvertibile distinzione dal territorio non urbano.

Quadro conoscitivo di riferimento e programma di lavoro

Per la formazione dei nuovi piani si può contare sui ricchi apparati conoscitivi implementati dalla strumentazione urbanistica vigente, in particolare in occasione della redazione del primo Piano Strutturale, oltre che sulla documentazione del PTC della Provincia di Pistoia, recentemente aggiornato, e del PIT-PPR della Regione Toscana.

Tale base conoscitiva dovrà essere aggiornata in relazione all'evoluzione e/o alle modifiche intervenute e integrata con ulteriori informazioni e con nuovi studi, orientati soprattutto ai contenuti del PIT-PPR e agli aspetti paesaggistici in genere.

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio esistente, si dovrà verificare la Schedatura degli edifici e manufatti di valore, risalente ai primi anni 2000, che comprendeva in effetti complessi e fabbricati già significativamente alterati o comunque di modesto interesse storico-architettonico.

Una sintetica ma efficace descrizione del territorio è fornita dalla relazione del primo PS:

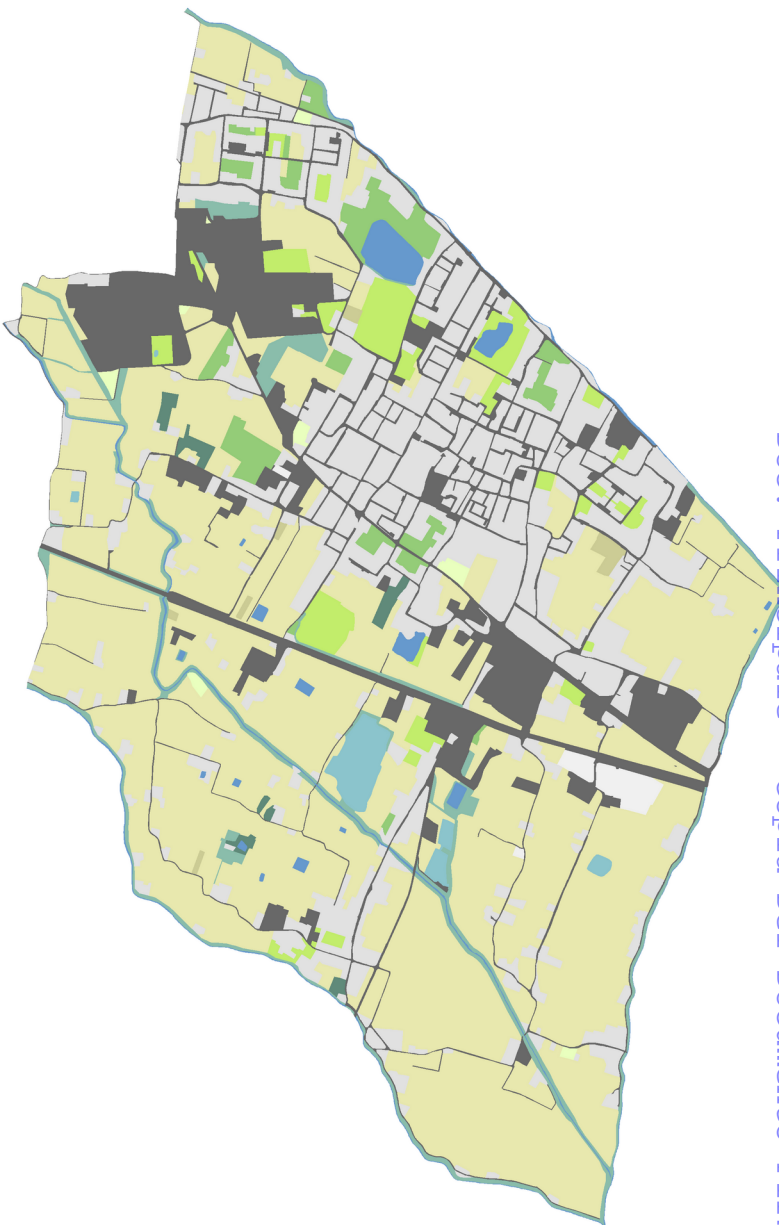
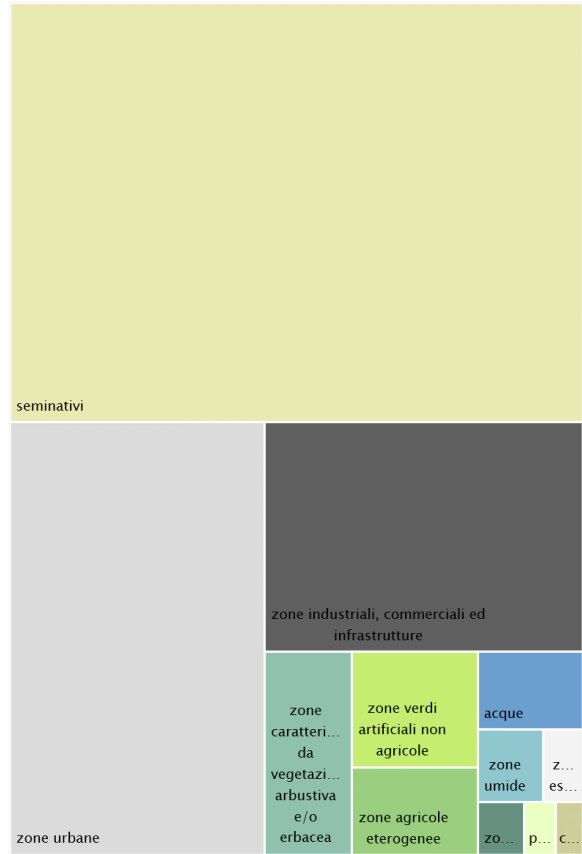
"Il territorio del comune di Agliana si presenta come un piccolo fazzoletto di circa 11 kmq, assolutamente pianeggiante e in posizione baricentrica tra le due città di Pistoia e Prato.

Esso confina sul lato nord con il comune di Montale e per una piccola porzione con quello di Montemurlo, lungo il torrente Bure, sul lato Est con il comune di Prato, lungo il torrente Calice, sul lato Sud con il comune di Quarrata, lungo l'asta dell'Ombrone e sul lato ovest con il comune di Pistoia.

Questo territorio offre una facile lettura della sua struttura organizzativa: l'autostrada taglia in due parti distinte il contesto comunale evidenziando due differenti paesaggi fra di loro antitetici; a nord la parte urbanizzata che è caratterizzata dalla presenza nella sua parte centrale da funzioni residenziali e sul confine verso Pistoia da funzioni produttive; a sud il territorio aperto della campagna coltivata, che penetra fino al confine nord lungo il corso del torrente Calice. Il territorio aperto è a sua volta suddiviso in due parti distinte dalla strada provinciale per Quarrata: verso il confine ovest risente dell'influenza di Pistoia con ampie superfici coltivate a vivaio in parte specializzato e in parte su terra; a est invece continua a prevalere la struttura agricola tradizionale".

Corine Land Cover livello 2

- zone urbane
- zone industriali, commerciali ed infrastrutture
- zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati
- zone verdi artificiali non agricole
- seminativi
- colture permanenti
- prati
- zone agricole eterogenee
- zone boscate
- zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea
- zone umide
- acque

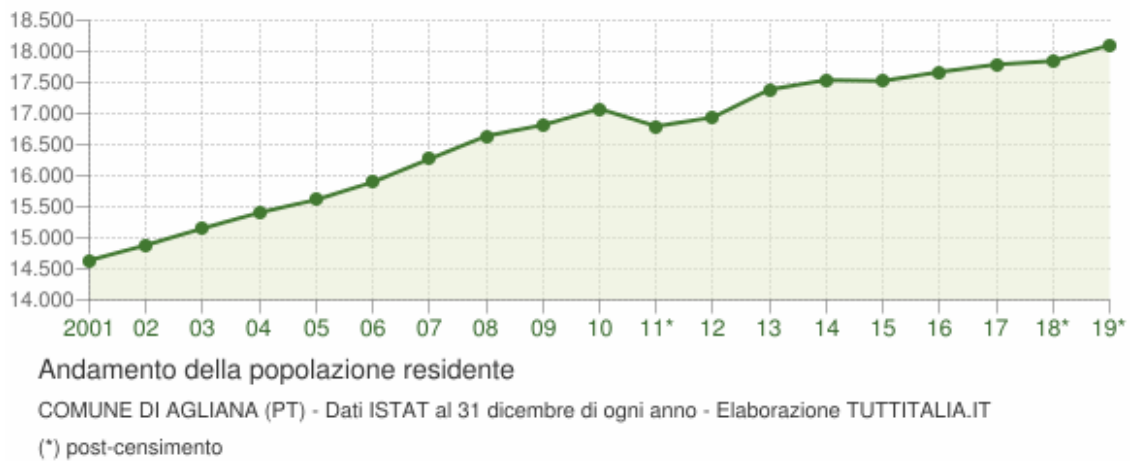


COMUNE DI AGLIANA
 Protocollo Arrivo N. 5454/2022 del 08-03-2022
 Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

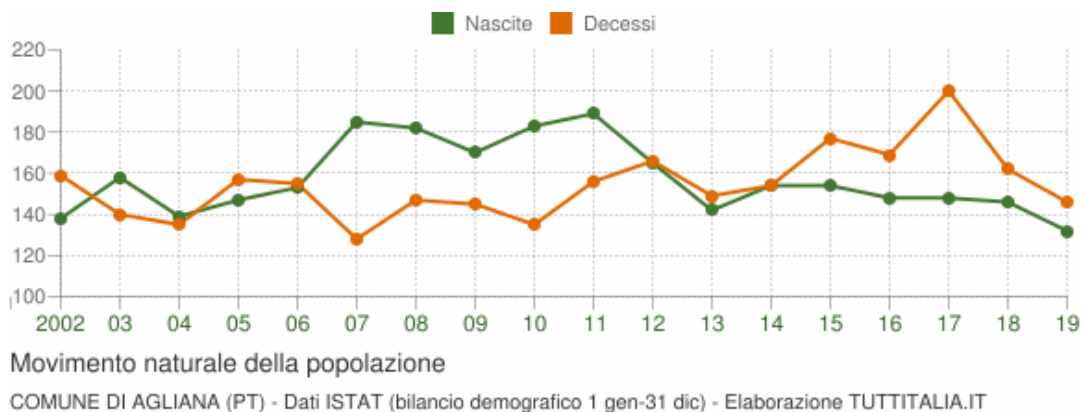
Secondo la classificazione Corine Land Cover dell'uso del suolo rilevato dalla Regione Toscana al 2019 Agliana è costituita per il 41% da superfici artificiali (zone urbane, infrastrutture e zone verdi artificiali non agricole) e per il 59% da superfici agricole utilizzate, territori boscati e ambienti seminaturali, zone umide e corpi idrici. Più del 52% del territorio è occupato da superfici agricole utilizzate, con quasi il 50% rappresentato da seminativi (corrispondente in questo caso per la maggior parte a vivai). Solo una quota molto ridotta è descrivibile come "naturale". Questo è rappresentato anche dalla densità che caratterizza il Comune - 1.546 abitanti per chilometro quadrato (rispetto ad una media regionale di 159,68 ab./km²), seconda solo a quella della città di Prato (1.988 ab/km²).



L'andamento demografico del Comune risultante dai censimenti e dai dati anagrafici è sempre positivo, con una fase di forte crescita tra il 1951 e il 1971 (da 7.386 a 12.626 abitanti), anni dell'industrializzazione e della nascita di molte nuove imprese, e tra il 1991 e il 2011 (da 13.410 a 16.792 abitanti). L'evoluzione della popolazione ad Agliana è stata simile a quella del Comune di Prato.

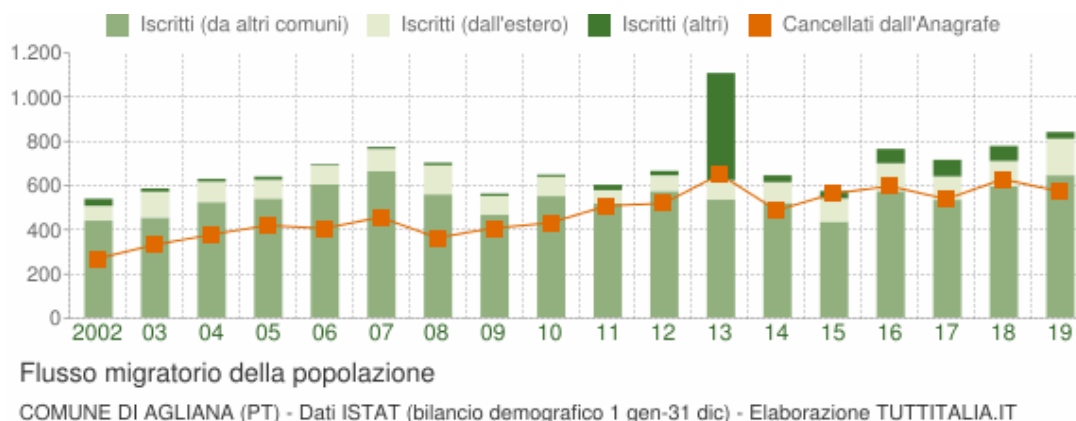


Il trend positivo si mantiene anche nel periodo più recente, anche se con valori complessivamente più contenuti. A novembre 2021 la popolazione è pari a 18.842 unità e 7.270 famiglie residenti, con un numero medio di 2,5 componenti. Il numero di componenti, come nel resto d'Italia, tende sempre a diminuire; a segnare questa diminuzione è stato senza dubbio il calo delle nascite e la posticipazione della maternità, nonché la crescita delle famiglie monopersonali che stanno diventando nel nostro Paese la tipologia più numerosa di famiglia – non solo anziani soli ma, soprattutto, single –.

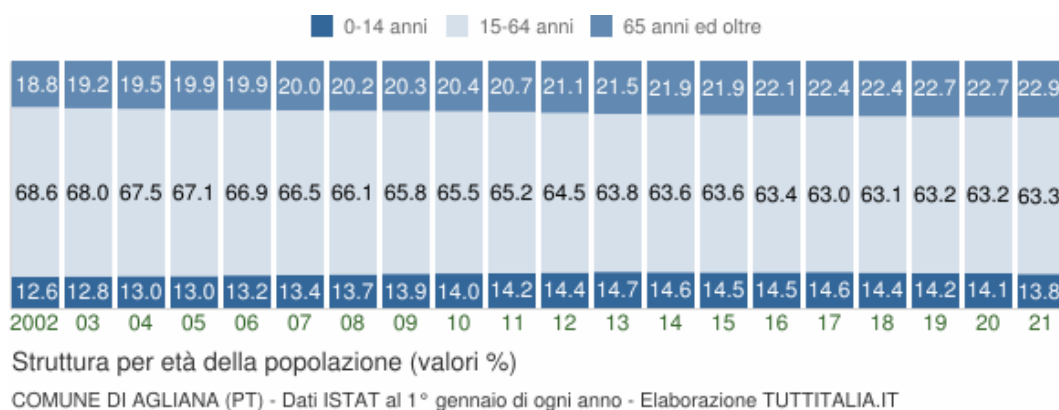


Il saldo naturale è negativo, ma con differenze di valori tra nascite e decessi piuttosto contenuti, mentre il saldo migratorio è costantemente positivo e consistente, con una significativa componente di iscritti dall'estero. Il territorio infatti è tradizionalmente interessato da flussi di nuove popolazioni, visto il tessuto produttivo di tipo tradizionale e ad alta intensità di lavoro che ha richiamato negli ultimi decenni vari tipi di maestranze provenienti da altri Comuni e, soprattutto, dall'estero.

Gli stranieri residenti ad Agliana al 1° gennaio 2021 sono 1.863 e rappresentano il 10,3% della popolazione residente. Nel 2020 la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 37,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Pakistan (19,6%) e dalla Romania (10,9%).



La popolazione straniera residente è piuttosto giovane: oltre il 32% degli stranieri rientra nella fascia di età 25-39 anni. Rispetto alla popolazione totale invece la fascia più numerosa è quella da 40 a 54 anni (poco più del 24%).



L'andamento della struttura per età mostra come la fascia dei giovani (0-14 anni) sostanzialmente resti invariata ma continua sempre ad aumentare la fascia degli anziani (da 65 anni in poi), con le conseguenti ricadute sul sistema sociale e sul *welfare*, che interessano anche la gestione della città e del territorio. Naturalmente questi fenomeni non sono presenti solo ad Agliana, dove anzi sono molto meno pronunciati rispetto, ad esempio, al territorio provinciale di Pistoia, dove attualmente la percentuale degli anziani è il 25,7% e quella dei giovani il 12,1%, o alla regione, con il 26% di anziani e il 12% di giovani.

L'indice di vecchiaia, costruito come il rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni o più e quella da 0 a 14 anni, permette di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio. Il valore per Agliana raggiunge il 165,3%: ciò significa che per ogni 100 giovani fino a 14 anni ci sono circa 165 anziani con 65 anni o più, ben al di sotto della percentuale media toscana, la quale raggiunge il preoccupante valore di 216,6%.

Questo territorio, considerando anche i Comuni contermini, al contrario del resto della Toscana sembra esprimere un'incidenza giovanile importante, soprattutto nei Comuni di Prato, Agliana e Quarrata.

L'indice di dipendenza strutturale calcola quanti individui in età non lavorativa (0-14 anni e 65 anni e più) sono presenti ogni 100 in età lavorativa (15-64 anni), fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione; il rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età lavorativa: valori superiori al 50% indicano una situazione di squilibrio generazionale. Quest'ultima condizione caratterizza attualmente la generalità dei territori, tuttavia Agliana con il 58% resta ben al di sotto della media regionale (61,1%).

Per quanto concerne il profilo economico – come documentato anche dallo “Studio di omogeneità socio-economica per i Comuni di Agliana e Montale” messo a punto con ANCI Toscana nel 2016 al quale spesso si è attinto per la stesura di queste pagine – Agliana rientra nelle tante aree della Toscana dove forte è stato lo sviluppo imprenditoriale per distretti industriali: le strette relazioni che venivano a crearsi tra le imprese più grandi e le piccole imprese locali sub-fornitrici permettevano di creare sviluppo e lavoro; alcune imprese hanno costituito autentici incubatori non solo di numerosi imprenditori e imprese, ma anche (e contemporaneamente) di interi sistemi specializzati. Tuttavia, in molti casi, le produzioni riguardavano manufatti tradizionali a bassa specializzazione e ad alta intensità di lavoro; i mutamenti economici e tecnologici, la delocalizzazione e la recente crisi economica hanno quindi molto influito su questa tipologia di aggregazione imprenditoriale.

Tra il 2010 e il 2015 il numero di unità locali attive (intese come il numero di imprese operanti attivamente sul territorio a prescindere dalla sede geografica principale) ha registrato un aumento nel Comune di Agliana pari al 6,2%. Il numero di imprese artigiane su quelle attive nel 2015 è stato pari al 32,5% a Agliana, mentre la media dei Comuni toscani si attestava sul 24,3%; sempre tra il 2010 e nel 2015 però nel numero di imprese artigiane si è avuta una diminuzione del 13,4%.

Da Unioncamere sono disponibili dati aggiornati a fine 2019:

Comuni	IMPRESE AL 31.12.2019					ANDAMENTO IMPRESE NEL 2019						UNITA' LOCALI AL 31.12.2019		
	Registrate	Attive	Addetti totali	Addetti familiari	Addetti subordinati	Iscrizioni	Cessazioni	saldo	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di crescita	Registrate	Attive	Addetti totali u.l.
AGLIANA	1.906	1.640	5.337	1.604	3.733	146	146	0	7,7	7,7	0,0	2.318	2.027	5.062
BUGGIANO	817	728	1.736	744	992	48	54	-6	5,8	6,5	-0,7	949	847	1.786
LAMPORECCHIO	851	774	2.134	817	1.317	47	52	-5	5,5	6,1	-0,6	1.014	927	1.974
LARCIANO	740	683	2.280	669	1.611	38	40	-2	5,1	5,4	-0,3	879	815	2.252
MARLIANA	254	231	355	229	126	21	14	7	8,6	5,7	2,9	285	262	312
MASSA E COZZILE	984	828	2.499	797	1.702	56	58	-2	5,7	5,9	-0,2	1.217	1.044	2.976
MONSUMMANO TERME	2.306	1.974	5.353	1.915	3.438	138	130	8	6,0	5,6	0,3	2.655	2.303	5.451
MONTALE	1.008	896	2.559	934	1.625	61	63	-2	6,0	6,2	-0,2	1.276	1.149	2.862
MONTECATINI-TERME	3.660	2.792	9.020	2.579	6.441	226	186	40	6,2	5,1	1,1	4.516	3.592	7.530
PESCIA	2.030	1.746	4.842	1.911	2.931	120	122	-2	5,9	6,0	-0,1	2.455	2.145	4.742
PIEVE A NIEVOLE	988	832	2.798	803	1.995	48	60	-12	4,8	6,0	-1,2	1.197	1.025	2.716
PISTOIA	9.900	8.475	28.790	7.787	21.003	607	594	13	6,1	6,0	0,1	11.945	10.374	27.511
PONTE BUGGIANESE	766	683	2.382	744	1.638	52	60	-8	6,7	7,7	-1,0	899	810	1.973
QUARRATA	3.062	2.731	7.716	2.789	4.927	187	201	-14	6,1	6,5	-0,5	3.746	3.372	7.459
SAMBUCA PISTOIESE	97	87	230	143	87	7	9	-2	7,0	9,0	-2,0	122	112	150
SERRAVALLE PISTOIESE	1.174	1.047	3.369	1.056	2.313	69	69	0	5,9	5,9	0,0	1.454	1.302	3.484
UZZANO	506	441	1.198	440	758	39	35	4	7,7	6,9	0,8	582	513	1.001
CHIESINA UZZANESE	476	428	1.619	470	1.149	24	33	-9	4,9	6,8	-1,8	580	521	1.545
ABETONE CUTIGLIANO	363	324	834	375	459	16	20	-4	4,3	5,4	-1,1	466	417	877
SAN MARCELLO PITEGLIO	755	679	1.851	764	1.087	38	52	-14	5,0	6,8	-1,8	954	863	1.911
PROVINCIA	32.643	28.019	86.902	27.570	59.332	1.988	1.998	-10	6,1	6,1	0,0	39.511	34.421	83.577

Comune di Agliana	IMPRESE AL 31.12.2019			ANDAMENTO IMPRESE NEL 2019				UNITA' LOCALI AL 31.12.2019		IMPRESE ARTIGIANE
	Registrate	Attive	Addetti totali	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita %	Registrate	Attive	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	83	81	179	2	6	-4	-4,7	93	89	0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C Attività manifatturiere	372	321	1.641	28	33	-5	-1,3	486	427	203
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	1	5	0	0	0	0,0	5	5	-
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	3	2	24	0	1	-1	-25,0	4	3	2
F Costruzioni	318	291	662	20	33	-13	-4,0	346	315	228
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	396	358	1.249	14	32	-18	-4,5	524	481	27
H Trasporto e magazzinaggio	53	46	483	7	0	7	15,6	72	65	30
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	109	89	374	5	9	-4	-3,6	132	112	15
J Servizi di informazione e comunicazione	41	39	61	4	3	1	2,6	54	51	9
K Attività finanziarie e assicurative	44	43	54	7	6	1	2,4	58	57	-
L Attività immobiliari	165	152	159	3	3	0	0,0	176	163	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	48	45	72	3	3	0	0,0	61	57	5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	69	65	126	6	5	1	1,5	76	71	18
P Istruzione	5	5	19	0	0	0	0,0	6	6	-
Q Sanità e assistenza sociale	3	2	1	0	0	0	0,0	8	7	-
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	16	13	12	1	0	1	6,3	19	15	1
S Altre attività di servizi	86	85	192	3	7	-4	-4,4	97	96	74
X Imprese non classificate	94	2	24	43	5	38	43,2	101	7	-
TOTALE SETTORI	1.906	1.640	5.337	146	146	0	0,0	2.318	2.027	612

Rispetto a fine 2018 il numero di imprese registrate e attive è rimasto praticamente invariato (così come il numero di unità locali) ma sono cresciuti gli addetti totali (da 5.034 a 5.337); sono diminuite di poco le imprese artigiane. Nella distribuzione per settori, pur rimanendo invariato o quasi il numero di imprese, si nota una sensibile riduzione degli addetti nelle attività manifatturiere - da 1.946 a 1.641 - (che rappresentano la voce principale dell'imprenditoria) mentre aumentano molto gli addetti nel settore del commercio - da 916 a 1.249 -, e crescono anche nel trasporto e magazzinaggio - da 177 a 483 - e nelle costruzioni - da 580 a 662.

A metà 2021 per Agliana si osserva una crescita, anche se modesta, in tutti i valori: le imprese registrate sono 1.931 (attive 1.672) - con un saldo positivo di 11 unità -. Le imprese artigiane registrate sono 613 ma il trend in questo caso è di riduzione: nel 2011 infatti erano 677, 632 nel 2015.

Alta specializzazione produttiva si ha nel settore tessile, così come per il Sistema Economico del Lavoro (SEL) di appartenenza (Area Pistoiese quadrante metropolitano), aggregazione dei Comuni toscani operata da IRPET in base alla loro omogeneità produttiva e lavorativa: la tradizione produttiva di Agliana (come di Montale) è infatti legata al tessile in tutte le sue declinazioni (produzione industriale di filati, di abbigliamento e di altre sotto-specializzazioni). Una specializzazione significativa ma lievemente inferiore si è rilevata per il settore dell'abbigliamento e delle confezioni in pelle e pelliccia.

Per l'analisi dei dati sull'occupazione, Agliana appartiene al Sistema Locale del Lavoro (SLL) di Prato, classificazione definita da ISTAT e differente da quella IRPET che invece vede il Comune classificato nel tessuto produttivo pistoiese insieme a Pistoia, Quarrata e Serravalle Pistoiese. I risultati della variazione degli occupati tra il 2008 e il 2013 del SLL pratese è positiva e pari al 4,2%, miglior dato a livello regionale. La necessità di riposizionarsi in un mercato profondamente cambiato ha portato le imprese a rivedere i propri modelli di business e di export prima che la crisi finanziaria internazionale producesse a pieno i suoi effetti. Si è assistito sia a integrazioni di imprese di tipo verticale per il timore di perdere competenze preziose a seguito delle molte chiusure di imprese e per controllare meglio le fasi produttive, sia all'emergere di alcune imprese che si sono caratterizzate per le loro strategie di successo, per la creazione di un importante indotto, per la capacità di innovazione continua del prodotto e per la buona visibilità sui mercati internazionali. Per queste caratteristiche le imprese di cui si parla sono state indicate come le "leader" del distretto. Una sopravvivenza maggiore si è ritrovata nelle imprese che più delle altre hanno avuto una proiezione internazionale ed hanno puntato sull'export a fronte di una domanda interna sostanzialmente stagnante.

Gli occupati stimati da ISTAT nel distretto pratese sono cresciuti dello 0,2% tra il 2008 e il 2014, annullando parzialmente il risultato della variazione ferma al 2013. Il tasso di disoccupazione è salito del 3,5%, quello di occupazione è lievemente diminuito del -1%; parimenti le persone in cerca di impiego sono cresciute del 57,7%. Questi dati se comparati con gli altri ambiti risultano positivi considerando la magnitudo con cui la crisi finanziaria ha colpito i sistemi produttivi tradizionali e, in particolare, il sistema moda nonché l'importanza e la forza dei distretti industriali posti a confronto.

Secondo i dati ISTAT 2011, rappresentati nella tabella seguente, gli occupati in agricoltura sono il 4,1%, nell'industria il 42,1%, quelli nei settori del commercio, ristorazione e ricezione il 20%, gli occupati nei servizi di trasporto, magazzino, informazione e comunicazione sono il 5,3%, le attività finanziarie, assicurative, i servizi professionali, di noleggio e di supporto alle imprese sono il 9,9%.

	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzino, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)	totale
Agliana	4,1%	42,1%	20,0%	5,3%	9,9%	18,6%	100,0%
Montale	3,1%	42,1%	18,8%	5,1%	10,5%	20,3%	100,0%
Quarrata	5,5%	39,5%	20,0%	5,2%	10,1%	19,6%	100,0%
Montemurlo	1,9%	46,7%	18,4%	5,0%	9,6%	18,5%	100,0%
Prov. Prato	1,4%	37,6%	19,9%	6,7%	12,2%	22,3%	100,0%
Prov. Pistoia	5,6%	30,5%	21,2%	5,3%	12,0%	25,4%	100,0%
Toscana	4,1%	28,2%	20,9%	6,0%	13,1%	27,7%	100,0%

I dati ISTAT 1991 riportavano invece una prevalenza molto più netta del settore industriale, con una quota pari al 62,9% della popolazione attiva, mentre l'agricoltura era al 2,9%, il commercio al 16,4% e altre attività al 17,7%.

È evidente che l'economia di Agliana abbia subito una forte trasformazione negli ultimi 40-50 anni, con una drastica riduzione delle unità locali delle attività manifatturiere e una progressiva crescita del terziario, soprattutto per quanto riguarda il commercio e i servizi alla persona e alle imprese, e in parte anche delle costruzioni.

La ricettività non è una voce emergente nell'economia di Agliana. Dai dati regionali per il 2019 risultano presenti solo 6 esercizi (2 alberghieri) per un totale di 51 posti letto; nella provincia di Pistoia per numero di posti letto Agliana è al penultimo posto, appena prima di Sambuca e vicino a Ponte Buggianese.

Comune	Tipologie ricettive					
	Esercizi Alberghieri		Esercizi Extralberghieri		TOTALE ESERCIZI 2019	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Abetone Cutigliano	20	1.059	27	1.480	47	2.539
Aglia	2	32	4	19	6	51
Buggiano	2	28	18	155	20	183
Chiesina Uzzanese	2	251	2	16	4	267
Lamporecchio	4	176	40	1.486	44	1.662
Larciano	1	73	22	233	23	306
Marliana	2	49	12	142	14	191
Massa e Cozzile	-	-	13	97	13	97
Monsummano Terme	2	150	38	285	40	435
Montale	1	25	7	74	8	99
Montecatini Terme	153	11.650	33	1.037	185	12.687
Pescia	2	426	37	353	39	779
Pieve a Nievole	2	44	12	113	14	157
Pistoia	11	574	110	1.108	121	1.682
Ponte Buggianese	1	30	2	27	3	57
Quarrata	2	38	24	232	26	270
Sambuca Pistoiese	-	-	4	48	4	48
San Marcello Piteglio	13	393	23	928	36	1.321
Serravalle Pistoiese	3	267	35	382	38	649
Uzzano	-	-	8	75	8	75
PROVINCIA	224	15.265	468	8.289	692	23.553

Altro indicatore interessante per le caratteristiche socio-economiche è il reddito medio dei contribuenti, cioè la base imponibile dei redditi IRPEF. Dai dati del Ministero dell'Economia e Finanza 2014 (anno d'imposta 2013) rispetto alle medie delle province di Pistoia e di Prato e di quella regionale, ad Aglia la quota dello scaglione più basso è inferiore mentre l'incidenza dello scaglione di "contribuzione media" (da 15.000 a 26.000 € lordi) è più alta; l'imponibile medio del Comune nel 2014 è stato pari a 18.546 €.

Dai dati dell'Agenzia delle Entrate aggiornati a novembre 2021 le abitazioni esistenti sono pari a 7.496 unità. La maggior parte - 5.911 alloggi - è registrata nella categoria A/3 cioè "abitazioni di tipo economico", 691 alloggi sono in A/2 ("abitazioni di tipo civile"), 516 alloggi sono in A/4 ("abitazioni di tipo popolare"), 248 alloggi sono in A/7 ("abitazioni in villini"), 110 alloggi sono in A/5 ("abitazioni di tipo ultrapopolare"), 16 alloggi sono in A/6 ("abitazioni di tipo rurale") e infine 4 alloggi sono in A/8 ("abitazioni in ville").

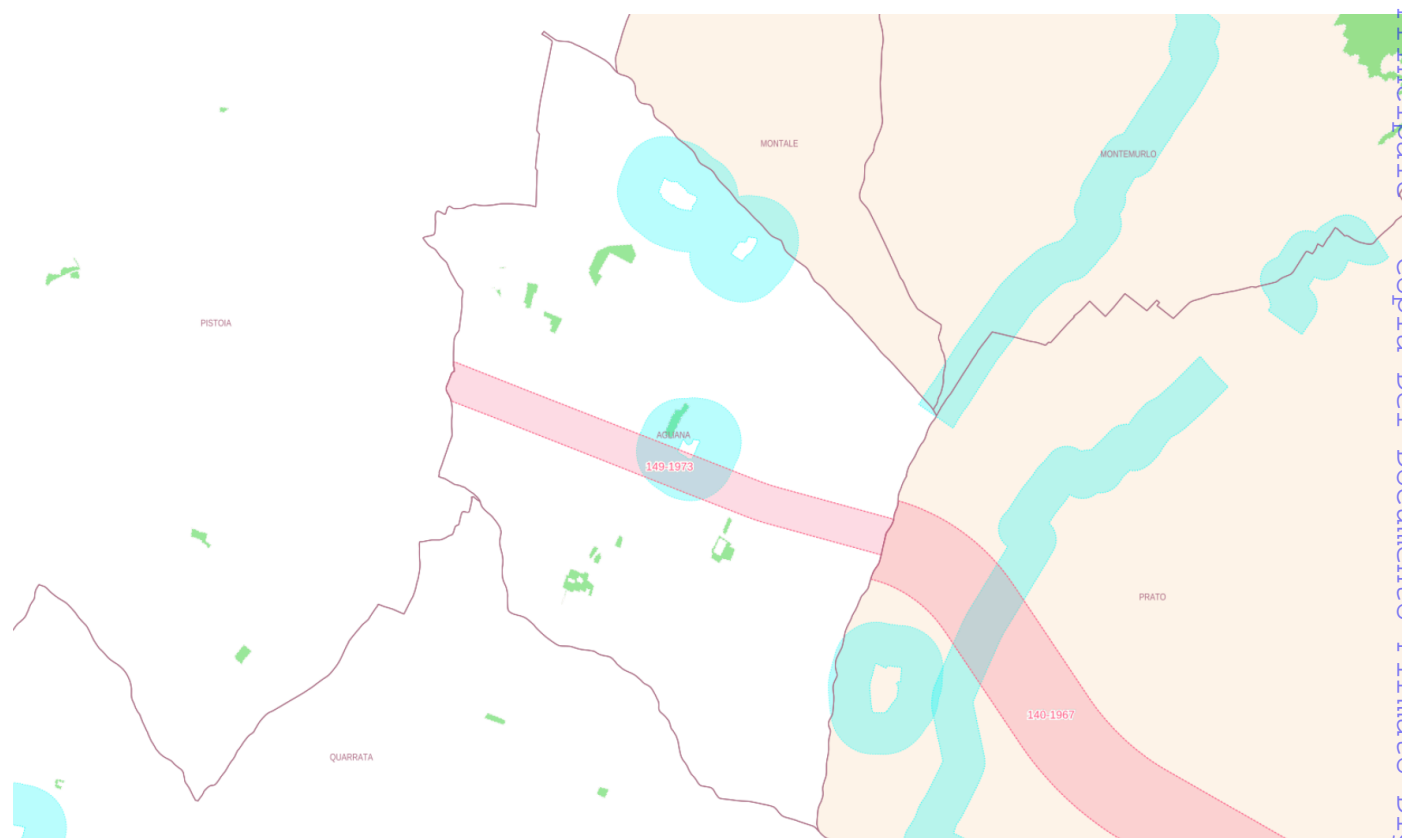
Incrocando i dati con quelli dell'Anagrafe comunale risultano non occupati da residenti 233 alloggi (circa il 3%), quindi una percentuale molto ridotta.

Al censimento ISTAT 2001 il patrimonio abitativo di Aglia contava 5.327 abitazioni di cui 5.160 occupate, quindi sempre con un'alta percentuale di occupazione. Nell'intervallo 1951-2001 il numero di abitazioni totali si è più che triplicato passando da 1.500 circa a più di 5.300, con la crescita più alta dell'intero Quadrante metropolitano (Aglia, Montale, Pistoia, Quarrata, Serravalle): l'incremento è costante negli anni con l'eccezione degli anni ottanta quando la crescita - in sintonia con quella della popolazione - rallenta bruscamente.

I Beni paesaggistici

Le cartografie del PIT-PPR riportano per il territorio di Agliana il vincolo paesaggistico definito dal Decreto Ministeriale 26/04/1973 (G.U. 149 del 1973) "La fascia di territorio dell'autostrada Firenze-Mare ricadente nel territorio dei comuni di Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Agliana, Chiesina Uzzanese, Buggiano, Massa e Cozzile, Serravalle Pistoiese e Ponte Buggianese" in quanto "[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché la predetta autostrada rappresenta un belvedere continuo verso la visuale dell'Appennino e degli antichi agglomerati urbani ricchi di ricordi storici, e dei loro immediati dintorni, ove ville, parchi e vaste zone verdi compongono un quadro paesistico di valore estetico e tradizionale". Come riportato nella Scheda di vincolo, si osserva purtroppo una parziale permanenza dei valori, infatti "Le visuali che dall'autostrada si aprono verso i belvedere dell'Appennino, degli antichi agglomerati urbani e dei loro immediati dintorni hanno perso in buona parte il loro valore estetico-percettivo a causa dello svilupparsi di aree produttivo/industriali e artigianali".

Dovranno in ogni caso essere applicate le disposizioni della sezione 4 della Scheda di vincolo per gli approfondimenti da svolgere in sede di pianificazione comunale, in particolare per gli aspetti percettivi (fondali e panorami, zone di compromissione, visuali panoramiche, ostacoli visivi...), oltre che per la definizione delle discipline riferite alle aree oggetto di vincolo paesaggistico.



estratto dalla cartografia di ricognizione dei vincoli paesaggistici del PIT-PPR

Per quanto riguarda i Beni Paesaggistici tutelati *ex lege* il PIT-PPR attribuisce valore meramente ricognitivo alla rappresentazione cartografica ed evidenzia la possibilità per gli Enti territoriali di proporre nell'ambito delle procedure di conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale le individuazioni, i riconoscimenti e le precisazioni previste nelle direttive della specifica disciplina e un quadro conoscitivo di maggior dettaglio che, una volta validati dal MiC e dalla Regione Toscana, sono recepiti negli elaborati del PIT-PPR.

Sarà quindi quella della formazione del nuovo Piano Strutturale la sede per riesaminare l'effettiva presenza di Laghi e di Territori coperti da foreste e da boschi soggetti a vincolo paesaggistico, riprendendo quanto già in precedenza evidenziato dallo stesso Comune di Agliana.

Per quanto riguarda i Laghi a ricognizione del PIT-PPR riporta infatti come oggetto di tutela paesaggistica per il territorio di Agliana tre specchi d'acqua con perimetro maggiore di 500 ml. che non sono propriamente laghi ma bacini artificiali: due si sono formati a seguito di attività estrattive in assenza di opere di ripristino ambientale dell'area di

cava, e il terzo è un bacino per la pesca sportiva. Il Cavo Briganti inoltre è un impianto gestito da Publicacqua s.p.a. con finalità di invaso idropotabile di emergenza.

Analogamente dovranno essere rivalutate le individuazioni dei Territori coperti da foreste e da boschi: si tratta infatti di aree di modesta estensione caratterizzate da vegetazione spontanea di non particolare pregio, formatasi per il lungo abbandono generalmente della specifica coltivazione a vivaio caratteristica della zona pistoiese. Tali verifiche saranno portate avanti contestualmente agli approfondimenti per la II e IV Invariante, che permetteranno di definire la struttura ecosistemica e riconoscere gli elementi costitutivi della rete ecologica.

Le indagini geologico-tecniche

Lo studio geologico di supporto al Piano Strutturale vigente contiene una sezione relativa al "Quadro Conoscitivo" dove sono presenti le cartografie relative all'analisi del territorio (elaborate ai sensi del DPGR n. 26/R/07) e una sezione di "Progetto" costituita dalle carte di pericolosità geologica, idraulica e sismica, aggiornate nel 2019 in occasione della redazione della variante 4 - Tematica e di adeguamento del Regolamento Urbanistico: in quella sede infatti si procedette alla realizzazione dello studio di Microzonazione Sismica di livello 1 e all'adeguamento al PGRA relativamente alle problematiche idrauliche secondo le direttive di cui al DPGR n. 53/R/11.

Di recente il quadro normativo di riferimento è cambiato nuovamente ed è rappresentato sostanzialmente dal DPGR n. 5/R/20 che definisce le nuove direttive per le indagini geologiche, idrauliche e sismiche di supporto alla pianificazione secondo le quali si procederà dunque ad un aggiornamento delle cartografie che compongono lo studio geologico di supporto al Piano Strutturale.

Relativamente al Quadro Conoscitivo si aggiorneranno le cartografie di analisi quali la carta geolitologica, che riporta anche l'ubicazione delle indagini geognostiche realizzate sul territorio aglianese, in relazione alla disponibilità di nuovi dati geognostici e la Tavola B8.10 (Acque) i cui tematismi potranno essere riuniti in una nuova cartografia, denominata "Problematiche Idrogeologiche", che possa conformarsi meglio anche alle direttive in ambito idrogeologico di cui al Capo 3.3.2 della Disciplina di Piano del PTC della Provincia di Pistoia, e che costituisca riferimento anche per l'applicazione della normativa di Piano Strutturale e di Piano Operativo in materia di salvaguardia delle risorse ambientali. Anche lo scenario di pericolosità geologica, idraulica e sismica verrà aggiornato secondo i dettami del nuovo DPGR n. 5/R/20 con la ridefinizione delle cartografie vigenti elaborate a supporto della variante al Regolamento Urbanistico del 2019.

In particolare le nuove direttive regionali, oltre ad apportare alcune modifiche/aggiustamenti di carattere non sostanziale agli studi geologici di supporto alla pianificazione, rendono obbligatorio lo studio di Microzonazione Sismica di livello 2 per tutti i Comuni che in sede di elaborazione del nuovo Piano Strutturale dispongono già di uno studio di livello 1, oltre a imporre, in sede di formazione del Piano Operativo, l'individuazione con specifiche cartografie delle aree esposte a rischio geologico, sismico e da alluvione che costituiranno il necessario supporto per la redazione, l'integrazione e l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile comunale.

A questo proposito si potrà fare affidamento sul finanziamento regionale di cui alla DGRT n. 16720 del 29/9/2020 (Ordinanza CDPC n. 780/21) cui il Comune di Agliana è stato ammesso e che comporterà anche la redazione delle Analisi sulle Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE), anch'esse propedeutiche alla definizione del PPC. Con Decreto dirigenziale di GRT n. 22090 del 2 dicembre 2021 sono stati approvati infatti l'esito della istruttoria delle domande degli Enti Locali, l'elenco degli Enti ammessi al finanziamento, con relativa graduatoria, ed i relativi impegni di spesa per l'annualità 2019-2020-2021. Il Comune di Agliana, oltre a sostenere un cofinanziamento pari al 25% dell'importo complessivo (27.000 €), si impegnerà a realizzare le attività di indagini e studi di MS di livello 2 e la realizzazione contestuale delle Analisi CLE secondo le modalità, i criteri ed i termini di attuazione previsti nelle specifiche tecniche regionali di cui alla DGRT n. 977 del 27 Settembre 2021 e più in generale facendo riferimento al documento nazionale degli "Indirizzi e Criteri Generali per la Microzonazione Sismica" (ICMS).

Con lo stesso Decreto la Regione Toscana fissa anche le tempistiche di attuazione degli studi finanziati che prevedono: la definizione del programma di lavoro in base ai dati già disponibili dallo studio di MS di livello 1 entro il 28 gennaio 2022; il completamento della campagna delle nuove indagini geofisiche, stabilite e concordate con il Settore Sismica della Regione Toscana, entro il 28 giugno 2022; la consegna di tutta la documentazione tecnica finale necessaria alla approvazione dello studio di MS entro il 28 agosto 2022.

Disponendo dello studio di MS livello 1, realizzato nell'ambito della variante al RU del 2019, si procederà quindi alla implementazione dei dati sul sottosuolo secondo una specifica ricerca delle pratiche edilizie che sono state presentate in Comune nell'arco di tempo intercorso dopo l'approvazione dello studio di primo livello; questa operazione permetterà di valutare la quantità e l'ubicazione delle nuove indagini sismiche necessarie alla implementazione dello studio di livello 2 che come finalità è volto alla applicazione degli "abachi regionali" per la valutazione del Fattore di Amplificazione sismica (FA) locale. Con il nuovo studio di Microzonazione Sismica si aggiorneranno quindi le cartografie tematiche elaborate per il primo livello e conseguentemente si produrrà la nuova carta della pericolosità sismica locale.

Relativamente alle problematiche idrauliche si produrrà la nuova carta di pericolosità sulla base degli esiti di un nuovo studio idrologico-idraulico, ad oggi in corso di elaborazione, che comprende tutto il bacino dell'Ombrone Pistoiese e che ridefinirà i perimetri delle aree allagabili per eventi "frequenti" e "poco frequenti", i valori della "magnitudo idraulica" ed i battenti idraulici rispetto ai quali poter adottare le misure di messa in sicurezza consentite dalla L.R. n. 41/18.

Con il nuovo ed aggiornato scenario di pericolosità si potrà definire la fattibilità geologica, idraulica e sismica delle previsioni del Piano Operativo e, più in generale, per le condizioni di trasformabilità del territorio.

Oltre al Piano di Protezione Civile, in coerenza con lo scenario di pericolosità del territorio, il nuovo Piano Gestione Rischio Alluvione (PGRA) affianca alla pericolosità del territorio anche il concetto di rischio per le persone ed i beni. Da questo scenario normativo sovraordinato deriva che la fattibilità degli interventi, oltre a dipendere dalla pericolosità individuata con le specifiche carte tematiche, viene condizionata anche dalla adozione di misure di mitigazione rispetto agli scenari di rischio possibili da rappresentare con una specifica cartografia redatta ai sensi delle direttive regionali di cui al DPGR n. 5/R/20.

Con i nuovi studi conoscitivi elaborati in sede di Piano Strutturale si potrà quindi disporre di un quadro di riferimento completo e aggiornato con il quale le proposte progettuali avanzate con il Piano Operativo dovranno confrontarsi sia per il superamento delle problematiche geologiche, idrauliche e sismiche, sia per la riduzione ed il superamento della vulnerabilità degli elementi a rischio, anche "mediante azioni di difesa locale e piani di gestione dell'opera collegati alla pianificazione di protezione civile comunale".

Per tutte le aree nelle quali sono previste trasformazioni e/o modifiche significative dell'uso del suolo, quindi per tutte le aree di trasformazione, le infrastrutture strategiche o comunque le aree assoggettate a un piano attuativo o "progetto unitario", si verificheranno i possibili effetti dei nuovi interventi rispetto al contesto locale di pericolosità e di rischio. A questo scopo si elaboreranno specifiche schede di fattibilità, eventualmente adeguando quelle esistenti, che conterranno:

- la descrizione delle problematiche geologiche, idrauliche e sismiche insistenti nell'area di intervento con l'individuazione della classe di pericolosità ed i fenomeni specifici che la determinano;
- le condizioni e le prescrizioni per il superamento delle problematiche locali individuate in base alle caratteristiche tipologiche e dimensionali del progetto in modo da poterne assicurare la necessaria stabilità e funzionalità nel tempo.

Per la realizzazione gli interventi "diretti", sia all'interno che al di fuori del territorio urbanizzato, si definiranno degli schemi grafici a matrice per l'individuazione della classe di fattibilità geologica, idraulica e sismica. Con tali "abachi" si potrà facilmente mettere in relazione ciascun tipo di intervento ammesso dal Piano Operativo con la classe di pericolosità geologica, idraulica e sismica del contesto in cui si inserisce e conseguentemente applicare specifiche norme prescrittive e prestazionali, ricomprese all'interno delle Norme, che ne guideranno la corretta attuazione.

Attività di informazione e di partecipazione

Come previsto dalla normativa e nell'ottica perseguita dall'Amministrazione riguardo la redazione di una pianificazione partecipata con la comunità locale, saranno svolte una serie di attività di informazione e proposte occasioni di partecipazione lungo tutto il percorso di formazione dei piani e in parallelo al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

Tutte le attività saranno organizzate in accordo con il Garante per l'informazione e la partecipazione, nominato dall'Amministrazione come previsto dall'art. 37 della L.R. 65/2015, con l'incarico di assicurare la partecipazione dei cittadini in ogni fase del procedimento.

Una prima occasione divulgativa sarà rappresentata dalla sintesi dei contenuti dell'atto di governo del territorio quale documento di introduzione al processo partecipativo. Tale sintesi dovrà permetterne la piena accessibilità oltre a facilitare la comprensione dei primi documenti prodotti (Documento di Avvio e Preliminare di VAS) incentrati sull'individuazione degli obiettivi generali e sugli aspetti programmatici, tenendo presente, sullo sfondo, la preliminare ricostruzione del binomio potenzialità/fragilità del territorio.

Sin dall'inizio le attività di ascolto e di comunicazione si potranno avvalere, oltre che dei tradizionali strumenti di informazione (locandine, articoli su quotidiani...), del sito *web* istituzionale. Verrà infatti appositamente progettata e costruita la pagina del garante che permetterà un ulteriore facile accesso al portale del SIT comunale contenente i vari documenti del Piano Operativo. In tal modo ciascuno potrà ottenere costantemente informazioni sul Piano e sullo stato di avanzamento del lavoro ma avrà anche la possibilità di poter dare il proprio contributo segnalando temi e problemi.

Il *web* con le sue potenzialità di partecipazione (sviluppatate e rese più accessibili a tutti grazie all'esperienze maturate a seguito dei *lockdown* pandemici) sarà utilizzato come costante strumento di confronto e fonte di suggerimenti che saranno raccolti anche mediante la predisposizione di un questionario compilabile *on line* da parte di tutti i residenti e direttamente raggiungibile dal sito *web* del Comune ed eventualmente tramite una mappa interattiva, nella quale potranno confluire anche i contributi pervenuti con altri mezzi.

Saranno inoltre previste una o più dirette *streaming* e/o video incontri su temi specifici riguardanti il piano così da rendere più ampia possibile la partecipazione.

Un secondo passaggio sarà l'Avviso pubblico per la presentazione di proposte finalizzate all'attuazione degli obiettivi definiti in sede di Avvio del procedimento che verrà emesso successivamente alla prima fase di lavoro.

Questo documento è ormai entrato stabilmente a far parte del percorso di formazione degli strumenti urbanistici di Agliana già a partire dalla redazione del primo Regolamento Urbanistico. In occasione della recente revisione del RU, il numero elevato di istanze e contributi pervenuti ha rispecchiato l'ampio coinvolgimento della città. Quest'ultimo ha permesso, fra l'altro, di delineare un quadro generale in parte cambiato rispetto al 2012 (data di prima approvazione del RU).

La presentazione delle istanze e dei contributi consentirà pertanto di raccogliere elementi preziosi su temi che stanno a cuore alla comunità locale sia nell'immediato che in prospettiva futura, oltre a fornire input fondamentali per la costruzione del quadro previsionale strategico del Piano Operativo.

In una fase successiva, per approfondire tematiche specifiche emerse dall'esame dei contributi e a seguito degli approfondimenti conoscitivi, potranno essere organizzati specifici *focus group*, tavoli ad invito con un numero limitato di partecipanti. In particolare ne saranno predisposti per i temi che coinvolgono operatori economici e sociali, per quelli, più specifici, che attengono gli ordini professionali ed i tecnici operanti sul territorio e per incontri orientati a mettere a confronto le linee guida del progetto urbanistico con i temi e i problemi che emergono direttamente dagli abitanti.

Uno specifico canale di partecipazione, inoltre, potrà essere attivato coinvolgendo le scuole, dando così voce alle fasce più giovani della popolazione: l'idea è di promuovere delle occasioni per ascoltare e sollecitare i punti di vista dei ragazzi delle scuole medie inferiori sulla città e sul territorio nel quale vivono, le relazioni che intrecciano con i luoghi, i modi di muoversi.

Infine si procederà ad un incontro plenario di presentazione del progetto e del *report* di sintesi degli incontri partecipativi.

Una finale, ma non per questo meno importante fase di comunicazione, sarà quella delle osservazioni. Servirà non solo per facilitare e migliorare la comprensibilità dei contenuti del piano ma anche per razionalizzare e rendere più dirette e pertinenti le osservazioni dei privati.

Indicazione degli enti e dei termini per gli apporti tecnici

Al fine di acquisire gli apporti tecnici, i contributi e i pareri di cui al comma 1 dell'art. 17 della L.R. 65/2014, si individuano gli enti e gli organismi pubblici seguenti:

- Regione Toscana;
- Provincia di Pistoia;
- Comuni confinanti:
 - Montale
 - Montemurlo
 - Pistoia
 - Prato
 - Quarrata;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato;
- Regione Toscana (Servizio Genio Civile);
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Autorità Idrica Toscana, Conferenza territoriale 3 Medio Valdarno;
- Publiacqua;
- Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Toscana Centro;
- Alia servizi ambientali;
- ARPAT Dipartimento provinciale di Pistoia;
- Azienda USL Toscana Centro – Dipartimento di Pistoia;
- Enel distribuzione;
- Estra;
- Gestori della telefonia mobile e fissa.

I termini per fornire gli apporti tecnici in riferimento al presente documento da parte dei soggetti sopra citati sono stabiliti in 60 giorni dalla trasmissione dell'Avvio del procedimento.

COMUNE DI AGLIANA
Protocollo Arrivo N. 5454/2022 del 08-03-2022
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente